

## DCCXXIX. SEDUTA

MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 1951

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente DE NICOLA

## INDICE

Congedi . . . . .	Pag. 28896	ORIGLIA . . . . .	Pag. 29011
Disegni di legge:		BRACCESI . . . . .	29011
(Deferimento all'approvazione di Commissioni		BRAITENBERG . . . . .	29012
(permanenti) . . . . .	28986	CARMAGNOLA . . . . .	29013
(Presentazione) . . . . .	28997	MARTINI . . . . .	29014
Disegno di legge d'iniziativa del senatore Minio		PRESIDENTE . . . . .	29014, 29022
(Presentazione) . . . . .	28986	CANALETTI GAUDENTI . . . . .	29016
Disegno di legge: «Ornamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro» (318) (Seguito della discussione):		CARON . . . . .	29016, 29025, 29029
PARATORE, <i>relatore</i> . . . . .	28987, 29010, 29024, 29036	ROSCO . . . . .	29018, 29028
RUBINACCI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	28991, <i>passim</i> , 29036	CARRARA . . . . .	29023
FRANZA . . . . .	28995	SALOMONE . . . . .	29023
NOBILI . . . . .	28996	BOERI . . . . .	29033
LUCIFERO . . . . .	28996	GIUA . . . . .	29034
RIZZO Giambattista . . . . .	28997, 29019, 29025	TOMMASINI . . . . .	29035
ZOTTA . . . . .	28998, 29010	(Votazione a scrutinio segreto) . . . . .	28996
RITOSI . . . . .	29000, 29009, 29015, 29024	(Risultato) . . . . .	28997
MENGHI . . . . .	29000, 29010	Interpellanze (Annunzio) . . . . .	29036
OITANI . . . . .	29001, 29010	Interrogazioni:	
VIGIANI . . . . .	29001	(Annunzio) . . . . .	29036
CARELLI . . . . .	29002	(Per lo svolgimento) . . . . .	28986
TOSATTI . . . . .	29002, <i>passim</i> , 29035	Mozione (Annunzio) . . . . .	29036
CINGOLANI . . . . .	29003, 29035	Sull'ordine dei lavori:	
GASPAROTTO . . . . .	29005	PRESIDENTE . . . . .	28986
CASTAGNO . . . . .	29006		
DE LUCA . . . . .	29006, <i>passim</i> , 29034		
CARBONI . . . . .	29006, 29024, 29033		
PASTORE . . . . .	29007, 29008		
D'ARAGONA . . . . .	29008, 29023		

La seduta è aperta alle ore 16.

CERMENATI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Congedi.**

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Ghidini per giorni 5.

Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

**Deferimento di disegni di legge  
all'approvazione di Commissioni permanenti.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nella seduta di ieri, comunico al Senato che, avvalendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del Regolamento, ho deferito alle rispettive Commissioni competenti, già da me indicate nella suddetta seduta, non solo per l'esame ma anche per l'approvazione, i seguenti disegni di legge:

*7<sup>a</sup> Commissione permanente* (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Proroga della legge 10 agosto 1950, n. 724, sui miglioramenti delle pensioni della gente di mare » (2029) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro);

« Modificazioni al regio decreto-legge 7 dicembre 1942, n. 1808, concernente provvedimenti relativi a perdite di navi mercantili ed al reimpiego delle corrispondenti indennità » (2031) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente (Finanze e tesoro);

*Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente:*

« Ratifica, con modificazioni, dei decreti legislativi 13 settembre 1946, n. 90, e 8 settembre 1947, n. 1045, concernenti la istituzione degli Enti comunali di consumo e la concessione di relativi finanziamenti » (2027) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**Presentazione di disegno di legge  
d'iniziativa del senatore Minio.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Minio ha presentato il seguente disegno di legge:

« Modificazione all'articolo 124 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148, circa la convocazione in riunione straordinaria del Consiglio comunale » (2048).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilire se dovrà essere esaminato in sede referente o in sede deliberante.

**Per lo svolgimento  
di una interrogazione urgente.**

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro competente ha fatto sapere che risponderà alla interrogazione presentata nella seduta di ieri dal senatore Menghi, con richiesta di dichiarazione di urgenza, nella prima seduta destinata allo svolgimento delle interrogazioni.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Informo il Senato che sono aperte le iscrizioni a parlare sui disegni di legge:

« Norme sul referendum e sulla iniziativa legislativa del popolo » (1608) e « Referendum popolare per l'abrogazione di leggi ordinarie e per la convalida di leggi costituzionali » (970), d'iniziativa del senatore Benedetti Tullio.

I due disegni di legge sono iscritti nell'ordine del giorno del Senato.

**Seguito della discussione del disegno di legge:  
« Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (318).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore, Presidente della Commissione speciale.

PARATORE, *relatore*. Onorevoli senatori, io debbo innanzi tutto ringraziare i colleghi che hanno avuto parole cortesi per me, ma io ringrazio non a nome mio, ringrazio a nome della Commissione perchè le parole cortesi e le lodi vanno dirette alla Commissione speciale.

In verità, onorevoli colleghi, difficilmente si è trovata una Commissione che abbia discusso con tanta equanimità, con tanta diligenza, con tanta indipendenza su un problema fondamentale, delicatissimo, e si trattava, si noti, di una Commissione composta di uomini provenienti da diversi partiti, con diversi presupposti, con diverse tendenze. Il relatore non ha fatto altro che raccogliere e riassumere discussioni e decisioni.

Ho chiesto e ottenuto dalla Commissione di stampare e pubblicare il verbale stenografico delle discussioni, e ciò ho fatto sia per l'importanza ed il significato del disegno di legge, sia anche — me lo consenta il nostro illustre Presidente — per una convinzione modesta che io ho, che nel sistema bicamerale, quando un disegno di legge di importanza decisiva è presentato ad una delle Assemblee, una istruttoria profonda ed una indagine minuziosa, con la relativa pubblicazione, offre all'altra Assemblea la possibilità, naturalmente con libera decisione, di accelerare il processo legislativo ed arrivare più presto alla formazione della legge.

Così, onorevoli colleghi, il relatore in fondo potrebbe rimettersi al documento che voi avete già esaminato, anche per la ragione che qui discussione generale non c'è stata, in sostanza, e forse non ce ne poteva essere. Qui si tratta semplicemente di un disegno di legge che dà esecuzione ad un obbligo imposto dalla Carta costituzionale, ed infatti tutta la discussione si è svolta essenzialmente sui singoli articoli, sulle singole disposizioni; e gli onorevoli oratori hanno finito in sede generale per svolgere i loro emendamenti: così che il relatore potrebbe a questo punto rinunciare a parlare e riprendere la discussione quando si tratterà dello svolgimento dei singoli emendamenti.

Ma, onorevoli colleghi, l'importanza, il significato di questo disegno di legge comportano qualche chiarimento e qualche spiegazione.

Quale è il significato profondo di questo disegno di legge? Questo: che ormai ogni problema di economia è problema di lavoro e che ogni problema di lavoro è problema di economia; che non è concepibile oggi discutere qualunque problema del settore dell'economia se non tenendo conto del settore del lavoro; diversamente si andrebbe incontro a paradossi e contraddizioni, e non si arriverebbe a una conclusione nell'interesse dell'economia della Nazione: poichè economia nazionale significa lavoro di tutti.

E quale è l'origine dell'articolo 99 della Costituzione? Questo articolo si deve proprio ai colleghi democratici cristiani; furono essi a proporre alla Costituente la formazione di un Senato con la rappresentanza degli interessi e, battuti su questo punto, ripiegarono sul Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. E badate, onorevoli colleghi, io credo che questo sia proprio il momento tipico, nella situazione economica italiana, per istituire il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Mi spiace di non vedere qui il mio amico Labriola; io non so misurarmi con lui perchè la sua enorme, spaventevole cultura mi affogherebbe; ma certamente è chiaro che non dai trenta anni che dice lui, ma dopo la guerra si è verificato un processo di squilibrio in tutta l'economia, che ancora non trova soluzione, in quanto noi viviamo in un periodo di transizione.

Io più di una volta mi sono infatti domandato: ma in quale regime economico noi oggi viviamo? E sono stato incerto nella risposta, perchè, mi sembra, nella nostra politica economica trovo un piccolo pizzico di interventismo, un pizzico molto pavido di nazionalismo, un pizzico di pianificazione, un largo pizzico di economia associata. Questa situazione si spiega. Non sono un fautore del determinismo economico, ma dico che dalla fine della guerra, c'è tutta un'opera oscura di ricostruzione, indipendentemente dalla stessa volontà degli uomini, per forza delle cose medesime, che non so in quale forma economica sfocerà. Certo però è che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è anche un prodotto di questo lavoro e di questa ricostruzione interna. C'è di più: questo istituto che vogliamo creare è prettamente demo-

cratico. Badate, non vi scandalizzate, non ho mai creduto alla democrazia come partito. Per me la democrazia è un processo, è un metodo, ed ecco perchè dalla destra e dalla sinistra tutti volta a volta si possono dire democratici. Ma certamente questo Consiglio nazionale può ben rappresentare il tipico metodo democratico per tutte le leggi che esamina.

Da qui, da queste premesse sono derivate le modificazioni che abbiamo apportate al disegno di legge.

Appena si è pubblicato questo disegno di legge sono cominciate le critiche. In verità le associazioni di categoria sono state molto parche nelle critiche, nonostante naturalmente quel sospetto e quella diffidenza che queste categorie hanno sempre, attaccate come sono a un neofobismo per ogni provvedimento. Ma in sostanza sono state critiche modeste, completate dalla domanda — naturalmente — di aumentare il numero dei loro rappresentanti: e anche oggi, sul mio tavolo, ho una certa quantità di queste domande. Ma dopo queste critiche viene la grande ombra e incomincia il collega Merzagora con un articolo su un grande giornale lombardo. L'amico Merzagora è diventato uno scrittore veramente efficace che, nei propri articoli, importanti per la serietà degli argomenti che svolge, mostra spesso una ricerca civettuola per il titolo. « Il tamburello a quattro », ecco il suo scritto sul Consiglio nazionale. In altri termini il senatore Merzagora ammonisce: « badate bene, con questo disegno di legge si aumenta, diciamo così, il ballo e si passa dal Governo alla Commissione parlamentare, all'Assemblea, a un'altra Assemblea e infine al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: si aumenta così il numero delle intercapedini, si riduce la rapidità e la snellezza dell'opera legislativa ». E questa paura piano piano si è fatta strada anche su quei banchi (*indica il Governo*), perchè non escludo che il sonno che il disegno di legge ha dormito per più di 18 mesi sia dovuto a questa paura, a questa preoccupazione.

Oggi finalmente ci siamo.

Ma è fondata veramente questa preoccupazione? Guardate, non bisogna dimenticare che questo disegno di legge prevede la consulenza del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (poi parleremo dell'obbligatorietà della

consulenza), ma il parere non è vincolante ed esso ha termini entro i quali deve essere dato. La parte che chiede il parere deve sapere entro quale termine deve ricevere il parere. D'altra parte non bisogna dimenticare che questo istituto, prettamente tecnico, istruisce con criteri tecnici, ed in tal senso emette il parere. Io non credo quindi che tutto ciò possa creare delle complicazioni. Secondo me anzi esso facilita largamente la funzione legislativa, perchè così il legislatore può esimersi dal compiere direttamente le ricerche tecniche ed ha pure di fronte tutto il materiale che gli agevola la discussione: motivo per cui la decisione viene ad essere accelerata.

Qui viene il problema del parere obbligatorio. Devo dichiarare al Senato che quel consenso unanime, che c'era nella Commissione sul parere obbligatorio, ora non c'è più.

Quale è stato il punto di partenza della Commissione? La Commissione ha detto: ci sono delle leggi fondamentali che toccano la stessa struttura dell'economia e del lavoro. Fin'ora, prima che il Governo decida di presentare tali provvedimenti al Parlamento è bene che esso sia tenuto a sentire il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, per poi procedere alla formazione del disegno di legge, seguendo quindi il processo legislativo normale. Io credo che, così posto il problema, non ci sia nessuno che possa dire che la Commissione è uscita dal suo campo e dalla Costituzione. Questo concetto può ora avere la sua formulazione negli articoli. Qui confesso che vi sono delle difficoltà e chiunque leggerà il verbale stenografico delle riunioni tenute dalla Commissione speciale troverà la mia preoccupazione, direi anzi la mia angoscia nel dire: non complichiamo la situazione. Noi abbiamo trovato una formula. Io ho sentito delle critiche e qualcuna di esse mi fa riflettere, senza dubbio; ma se fosse possibile trovare un'altra formula che limiti e definisca quali sono le leggi fondamentali su cui il Governo è obbligato a chiedere preventivamente il parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, io credo che avremmo fatto opera buona e migliorato la legge. È questo possibile? Onorevoli colleghi, tentativi ce ne sono stati e voi avete sott'occhio emendamenti che forse saranno migliori dell'articolo che la

Commissione ha formulato; ma probabilmente anche queste nuove formule lasciano interi gli stessi dubbi. A voi la soluzione: però la Commissione, nella sua odierna maggioranza, è favorevole piuttosto al testo da essa formulato.

Da tutte queste premesse poi discende la composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, su cui tanti emendamenti ci sono, che la Commissione nella sua maggioranza non può accettare. Questo è stato l'unico punto su cui la Commissione si è divisa. Una prima questione riguarda i quattro parlamentari che la Commissione ha proposto di ammettere nel Consiglio. Confesso che l'autore della proposta sono stato io, e confesso la mia ingenuità. Mentre in seno alla Commissione speciale ascoltavo la discussione che, vi ripeto, con profonda obiettività ed indipendenza da ogni parte si è svolta, ho pensato che probabilmente nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro la presenza dei maggiori rappresentanti di categoria piuttosto che dei loro delegati potesse contribuire ad una maggiore rapidità di discussione e ad una più sicura decisione. Mi sono sbagliato? Il Senato decida come vuole, non credo che la Commissione insista nella sua proposta. Certo è questo: o si mantengono i parlamentari nel numero da noi proposto, oppure si eliminano del tutto; aumentarne il numero sarebbe pregiudizievole perchè sarebbe come creare un secondo Parlamento.

E qui avrei finito la mia parte espositiva. Ci sono però altre ragioni più profonde e più larghe dal cui punto di vista io credo occorra considerare il disegno di legge, non soltanto come tendente a creare un istituto tecnico ma qualche cosa di più significativo. Non è un figlio gracile, onorevole Lucifero: è un figlio legittimissimo, che nella nostra mente è nato sano, sanissimo, e sarà capace di grande sviluppo. Noi vecchi, noi anziani, forse non lo vedremo, ma ciò non toglie che abbiamo grande fiducia nello sviluppo di questo Consiglio.

C'è un'altra considerazione che io voglio sottolineare. Non desidero mettermi in polemica con l'onorevole Labriola, autore di un simile disegno di legge: ma egli, quando ha disconosciuto il suo figliuolo, ha avuto torto.

Io ho letto e meditato anche oggi il suo progetto. Per comprenderlo bisogna rifarsi alla situazione italiana dopo la prima guerra, al disordine, allo squilibrio che si era creato, nel quale due uomini soltanto ebbero la visione della realtà, uno per i rapporti esterni e si chiamava Nitti, che profetizzò la Europa senza pace, ma la sua profezia tutti dimenticarono, e l'altro fu Giovanni Giolitti. Il disegno di legge dell'onorevole Labriola in sostanza si deve riallacciare al discorso che il Governo, inaugurandosi la XXVI legislatura, fece pronunciare al Capo dello Stato. Si proclamò allora: « non vi può essere democrazia nello Stato se non vi è altrettanta democrazia nell'economia »; e più in là: « occorre consentire alla classe operaia di abituarsi gradualmente al difficile governo dell'attività economica »; e si chiedeva infine di suscitare altre forme di lavoro associate. Il progetto di legge Labriola si riporta proprio a questo discorso. C'era la sensazione anche allora che qualche cosa occorreva fare, che non si poteva continuare a ritenere la guerra come una parentesi chiusa; ma Giolitti affermava anche che occorreva restaurare l'autorità dello Stato. Tutto restò allo stato di progetto e si arrivò alla crisi.

Voi non dovete ripetere i nostri errori!

Certamente bisogna dare atto ai Governi che si sono succeduti dal 1945 ad oggi che molto si è fatto, a cominciare dalla ricostruzione dell'unità italiana. Ricordate, onorevoli colleghi, cosa era questo Paese negli anni 1943, 1944 e 1945? La vita italiana era andata a pezzi, l'unità italiana sembrava rotta, non c'erano più comunicazioni, non c'era più economia unitaria, ma solo economie regionali e financo locali; c'erano diverse lire, come la lira della Sardegna, la lira della Sicilia, ecc. L'unità fu ricostruita, per merito dell'esarchia, ed io do atto all'onorevole Presidente del Consiglio che fino ad oggi sono stati adottati molti provvedimenti a carattere sociale, a cominciare dalla riforma agraria per finire ai provvedimenti — forse non sufficienti, probabilmente non tutti nella direzione giusta — riguardanti la disoccupazione e l'emigrazione, problema anche questo, evidentemente, risolto in modo non completo. Bisogna completare l'opera iniziata; non bisogna confon-

dere l'emigrazione con la colonizzazione e sperperare del denaro senza alcun costrutto. La stessa riforma fiscale è un edificio la cui costruzione è lavoro attivo del Gabinetto De Gasperi, ed ha un significato anche sociale e democratico perchè tende ad una più giusta distribuzione dei redditi e a farli contribuire progressivamente, in dove è possibile, nell'interesse dello Stato. L'opera fin qui compiuta è buona, ma non è finita; bisogna continuare su questa strada, e per questa continuazione evidentemente la collaborazione, l'ausilio del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, così come sarà composto, potrà risultare di enorme utilità, vorrei dire di necessaria utilità.

Io non condivido l'ottimismo professionale governativo, chè naturalmente i Governi sono sempre propensi all'ottimismo; certo è che la disoccupazione, male fondamentale, non è diminuita e non accenna a diminuire. C'è l'inchiesta parlamentare dell'onorevole Tremelloni, io avrei preferito che essa fosse affidata al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Noi dobbiamo sapere in che cosa consiste precisamente questa disoccupazione, quanto è la parziale, quanto è la totale: ma se il rimediare non è facile, occorre confessare che fino ad oggi abbiamo proceduto a tentoni. A questo proposito io lodo l'I.N.A.-Casa, lodo i cantieri e le scuole di qualificazione.

Ma c'è ancora di più: c'è una situazione finanziaria — cercherò di frenarmi a questo punto per evitare una mia deviazione quasi professionale — che dà molto da pensare. Il nostro Ministro del tesoro annuncia che vi sono oltre otto mila miliardi di reddito; io sono un po' scettico circa la statistica, specialmente quando si ricorre ad essa per governare: la statistica al massimo può dire come si è governato. Ad ogni modo, in momento di svalutazione monetaria, le cifre mi lasciano non poco perplesso. Il disavanzo del bilancio ha una importanza sempre crescente. Vero è che nell'economia del mondo è stato introdotto anche il criterio dei doni, ma ciò non toglie che viviamo di debiti e così non si può continuare. Nell'ultima fase la economia ha assunto carattere monetario e ne vedrete tutte le gravi incertezze e instabilità. Non c'è l'onorevole Orlando, quindi posso dire noi vecchi (lui dice

noi anziani), noi vecchi siamo pessimisti nella diagnosi: è vero. Un malizioso collega lucchese ci definì l'A.R.A.R., i residuati del Senato. Residuati sì, ma di una grande epoca, di una epoca in cui si viaggiava senza passaporto e senza ufficio cambi, si girava per l'Europa con l'orgoglio di sentirsi cittadini dell'Europa, cioè di un continente che dirigeva la vita del mondo, l'economia, la finanza, l'arte; che lavorava, viveva e risparmiava e una grande parte dei risparmi mandava, insieme con le braccia, alla repubblica lontana, che si chiamava delle illimitate possibilità. Poi calarono le tenebre: la guerra, e la mala pianta del nazionalismo.

Ma se siamo pessimisti nella diagnosi, chi più di noi è ottimista nella prognosi, chi più di noi anziani può credere al sicuro avvenire di questo popolo, conoscendone le grandi virtù?

Abibamo visto i modesti contadini dell'Italia meridionale stipati nelle stive dei piroscafi, che andavano nell'America del nord, che lavoravano: ne ho visto qualcuno a Brooklyn, che camminava per le strade raccattando i residui dei *restaurants*, e mandava a casa il salario, e tornava in Italia a comprarsi qui un pezzo di terra. Se non ci fosse stata la guerra, non ci sarebbe stato bisogno della riforma Segni.

E i poveri emigranti del Veneto, le rondinelle, come li chiamavano, che partivano, tornavano martoriati dalle persecuzioni dei *fazenderos* e ancora ripartivano.

Per tutto questo la bilancia dei pagamenti diventava quasi attiva. E che dire di quegli industriali del nord che senza capitali e senza tecnici, per creare un'industria prendevano all'estero capitali e tecnici, lavoravano fortemente e poi restituivano tecnici e capitale e le aziende diventavano nazionali?

Questo Paese, che aveva enormi debiti all'estero e li pagò, rimborsando la sua rendita! E questa lira italiana, che a un dato momento si trovò ad un alto livello, e bastavano 98 centesimi di lira per avere un franco svizzero! Ed allora, come possiamo noi disperare di questo Paese? Ed anche quando venne la crisi esso si sollevò, perchè se Caporetto fu un episodio militare di collasso temporaneo, Vittorio Veneto fu vittoria non solo militare ma di popolo, ed ancora oggi ho nelle orecchie una voce maschia: « Onorevole Presidente del Con-

siglio, anche per noi Monte Grappa è la nostra patria ». E questa voce veniva da quella parte (*indica la sinistra*).

Onorevoli colleghi, il nostro è un popolo che vuole vivere e vuole lavorare. Quando io sento parlare in questi giorni di resa insufficiente dell'operaio italiano, io dico, e l'ho visto per esperienza personale, che se noi dessimo all'operaio il lavoro sicuro vedremmo che la sua resa supera quella degli operai di altri Paesi. Date a molti lavoratori, specialmente del sud, una abitazione e un sufficiente cibo, e vedrete come migliorerà la loro resa. Tutto questo bisogna fare, il Governo ci deve pensare ed il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro potrà avere in questo campo un grande significato ed una grande influenza.

Una cosa è certa, che noi viviamo oggi di paure: paura della guerra, paura del comunismo, paura dell'inflazione, e per scendere ancor più, paura del fisco, paura dello sciopero. Ma il Governo, oltre che al mantenimento dell'autorità dello Stato, deve provvedere anche alle leggi di carattere sociale ed economico.

Non si può vivere in una situazione di incertezza come quella di continua agitazione e di continui scioperi, anche per piccole cause, nella quale noi siamo. No, onorevoli colleghi, così non si può continuare: il Paese non lo vuole, esso reclama un po' di pace.

Sento parlare spesso di tregua, di distensione. Frasi ipocrite, quando non sono rettoriche, e ad esse io voglio sostituire un'altra espressione. Nella discussione su questo Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ho ascoltato voci contrastanti, ma sempre obietive, vivaci, ma sempre ragionevoli. Io domandavo allora a me stesso: ma in questo Consiglio dell'economia e del lavoro non è possibile e non è facile una comprensione? Io sostituisco a tutte le vostre espressioni questa: comprensione. E se questa comprensione, da un parere, venisse trasportata nelle Aule del Parlamento, credetemi, onorevoli colleghi, avremmo ottenuto un grande risultato: comprendere, comprendere al di là delle ideologie di partito, comprendere al di là di tutte le premesse politiche, ma tenendo presente l'interesse del lavoro italiano, che è opera di imprenditori e di lavoratori.

Credetemi: forse è una illusione la mia, forse è la illusione degli ultimi romantici del

secolo passato, ma io dico, onorevoli colleghi, che in questo disegno di legge c'è anche e ci deve essere una speranza: approvate il disegno di legge, emendatelo come è possibile, ma non lo svuotate; e quando lo avrete approvato ed esso al più presto sarà legge dello Stato, allora o uomini del lavoro, o uomini del Parlamento, o uomini del Governo, fate con le vostre designazioni, con le vostre scelte, che questa speranza non abbia a tradursi in delusione. (*Vivi applausi e molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevoli colleghi, il senatore Paratore, presidente e relatore della Commissione speciale, ha notato poco fa che la discussione, pur così ampia, non è stata una vera e propria discussione generale. Io credo di poter aderire a questo giudizio così autorevole, nel senso che la discussione non ha avuto alcune caratteristiche, proprie di una discussione generale la quale, di solito, implica la manifestazione di due punti di vista contrastanti, di un duplice schieramento nella valutazione da parte dell'Assemblea del disegno di legge che è al suo esame.

La discussione, più che sui principi generali, come ha notato molto opportunamente il presidente Paratore, si è orientata in modo particolare su alcuni dei problemi, sia pure fondamentali, posti da singole disposizioni. Vorrei, però, rilevare che, oltre a questo incentrarsi dell'attenzione dei senatori sui problemi di strutturazione, di composizione e di attribuzioni, vi è stata anche un'apertura di orizzonti. Sono emersi alcuni spunti di altissimo valore e interesse. Vi è stato, da parte di molti dei colleghi che hanno partecipato al dibattito, lo sforzo di evadere dalle strettoie del testo per volgere lo sguardo più in là. Mi spiego lo stato d'animo che ha mosso parecchi colleghi, perchè è certo che l'argomento di cui ci occupiamo è un argomento pieno di suggestione. Sono esperienze del passato, sono spiragli che si aprono verso forme nuove, sono problemi che investono anche la strutturazione dello Stato moderno. L'onorevole Marconcini ha richiamato la nostra attenzione su di un problema di grandissimo rilievo, che può essere esaminato di scorcio in

questa discussione, ma che certamente ne influenza anche i risultati: quello della rappresentanza. Lo Stato democratico finora è stato fondato sulla rappresentanza delle opinioni, ma ciò non toglie che da tante parti siano venuti suggerimenti per tener conto anche di altri tipi di rappresentanza, ed in modo particolare della rappresentanza degli interessi. Tali tendenze trovano fondamento nella valutazione realistica di quella che è oggi la società moderna, una società la quale evidentemente non può ridursi al solo binomio individuo-Stato, ma che ha forme di agglomerazione, di associazione, di solidarietà intermedie, le quali soprattutto si riferiscono, si fondano e si basano precisamente sulle attività economiche e sul lavoro. E dalla concezione organica della società evidentemente si è portati a spingersi più in là, a considerare, cioè, che la rappresentanza fondata sulle opinioni, espressa col suffragio universale dai cittadini come individui, possa essere affiancata e integrata da altre forme di rappresentanza, le quali traggano la loro origine precisamente dai gruppi minori, che sono nella società, e che naturalmente si costituiscono intorno ad interessi comuni. Solo così si potrà avere quella rappresentanza generale che evoca il senatore Ruini nell'opuscolo dedicato al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ricordando le parole di Mirabeau: « una rappresentanza che esprima veramente tutto il Paese, nei suoi uomini, nelle sue istituzioni, nella sua economia, nella stessa sua conformazione orografica e geografica ». Ho voluto raccogliere lo spunto, che ci è stato offerto dal senatore Marconcini, per trarne anche qualche conclusione ai fini specifici del problema che ci occupa. Noi sbaglieremmo se ritenessimo il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro come un surrogato della rappresentanza degli interessi, precisamente per la ragione che è stata opportunamente messa in evidenza dal senatore Marconcini, e cioè che altra cosa è fondare la rappresentanza politica sulla duplice forma del suffragio universale e della rappresentanza degli interessi, e altra cosa è, al di fuori della rappresentanza politica oggi integralmente espressa dal suffragio universale e dalle due Camere, affiancare, agli organi di rappresentanza politica, altri organi

di contenuto necessariamente sussidiario a fini essenzialmente tecnici. Credo che questa distinzione sarà da tenere presente, quando esamineremo in concreto la struttura e le funzioni da attribuirsi al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Ciò posto, io mi spiego l'insoddisfazione del senatore Lucifero, che avrebbe desiderato, in luogo del tipo di Consiglio strutturato col disegno di legge, una Camera sindacale degli interessi: anche qui, egli evidentemente si riferisce ad una forma di rappresentanza di interessi, inserita nei poteri politici dello Stato (*cenni di diniego del senatore Lucifero*) per lo meno nei poteri rappresentativi dello Stato. Concezione, peraltro, che evidentemente porta a considerare come problemi diversi — e come piani diversi — il piano politico e il piano economico, attraverso una separazione, che presenta grandi difficoltà, oltre che concettuali, anche di ordine pratico. E mi spiego — proprio per la tentazione che prende considerando il disegno di legge in esame, di porsi problemi più alti — anche le posizioni dei senatori Labriola e Mazzoni, che sono state le due uniche voci discordi sull'insieme del progetto e contrarie all'istituzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Il senatore Labriola, richiamandosi a quel Consiglio del lavoro che egli propose nel 1920, ha affermato che un organismo di questo genere era legato a quello che egli chiama il periodo storico del punto di incrocio fra il liberalesimo e il socialismo, posizione storica che sarebbe oggi superata. Il senatore Mazzoni vede in questo Consiglio nazionale la rappresentanza di interessi relativi a singole categorie, il che implica continuare a muoversi sulla via sindacale, che sarebbe oggi superata. Salve le conclusioni finali, egli ha fatto rilievi esatti: è indubbiamente vero che oggi il movimento sindacale, per la sua propria evoluzione e, soprattutto, per la profonda trasformazione che vi è stata nel tenore di vita dei lavoratori, si presenta in modo molto diverso da quelle che furono le sue origini. Mi permetto, però, di non condividere la conclusione del senatore Mazzoni, ritenendo che anche oggi — e forse maggiormente domani — sia più che mai vitale la funzione sindacale in uno Stato moderno. Sono, però, d'accordo con lui sul fatto che la posizione

che il sindacato oggi deve avere nella società, gli interessi che esso è chiamato a tutelare, la stessa massa in esso rappresentata, si presentano sotto una luce profondamente diversa da quella delle origini del movimento nel nostro Paese e in tutti gli altri Paesi che hanno attraversato gli stessi travagli nella crisi di trasformazione della civiltà.

Anche io mi sono lasciato trasportare dalle divagazioni. Ritengo però di averlo fatto perchè da esse si possono trarre talune conclusioni di carattere pratico. È certo che il Senato deve considerare questo disegno di legge in esame su un tracciato obbligato, su una linea che è stata segnata. Qui non ci possiamo porre dei problemi, che siano più ampi di quella sfera di discrezionalità lasciata al potere legislativo dalle norme della Costituzione. Ogni tentativo di uscirne fuori, di caratterizzare il nuovo istituto in modo non aderente alla Costituzione, e che non tenga conto del ruolo che la Costituzione gli assegna, evidentemente sarebbe sterile, quali che siano i motivi di attrazione e di suggestione per coloro che si dedicassero a sostenere tesi del genere. Noi dobbiamo muoverci sul binario della Costituzione. Il Governo, nel predisporre il disegno di legge, si è mosso sul binario della Costituzione; la Commissione speciale si è mossa sullo stesso binario, tenendo conto della realtà costituzionale, con una rielaborazione accurata del progetto, preceduta da un esame veramente approfondito della materia, sotto la saggia guida del presidente Paratore. Ho avuto personalmente la fortuna di far parte della Commissione e ritengo che il vantaggio più grande da me ritrattone è stato proprio di poter constatare come l'autorità di un uomo possa portare altri uomini, divisi da concezioni e da valutazioni di ordine politico, a ricercare il terreno dell'esame concreto dei problemi.

Ora l'Assemblea deve trarre le sue definitive conclusioni. A giudizio del Governo, esse debbono tener conto innanzi tutto del fatto che si tratta di organo definito dalla Costituzione, come organo ausiliario. Non si tratta, quindi, di un potere dello Stato, non si tratta di un organo, a cui sia assegnata una particella dei poteri dello Stato, nè di un organo che partecipi alla funzione legislativa, o che possa sottrarre

responsabilità al Parlamento come al potere esecutivo. La sua è una funzione di ausilio, di collaborazione, una funzione che lo destina non a preparare le leggi, ma a stabilirne le premesse economiche e sociali, e ad illuminare sui riflessi e sulle conseguenze che da esse possano derivare. Si tratta, in definitiva, di un organo che deve consentire, a coloro i quali debbono fare le leggi, di avere una più larga consapevolezza della portata di tali leggi e delle loro conseguenze.

La funzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro potrà essere veramente utile nel fornire dati, nel predisporre elementi, nel suggerire valutazioni di situazioni di ordine economico e sociale, nell'approfondire gli aspetti che una determinata situazione può eventualmente presentare. È una esigenza di consultazione tecnica che noi sentiamo. Io personalmente, come capo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, mi avvalgo tutti i giorni e con grandissimo beneficio degli organi consultivi del mio Ministero, costituiti da rappresentanti delle categorie dei lavoratori e dei datori di lavoro e di esperti, quali la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai disoccupati e la Commissione per l'imponibile di mano d'opera. Anche il Governo, in determinate situazioni, è ricorso all'avviso dei rappresentanti delle categorie interessate. Così ha anche recentemente fatto quando, di fronte ad una svolta della congiuntura del commercio estero in una determinata area, ha chiesto di conoscere l'opinione dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati sull'indirizzo che conveniva seguire.

Il punto fondamentale, secondo me, è questo: far sì che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, chiamato a dare un apporto come organo ausiliario, non sia invece organizzato in modo da ritardare il processo legislativo. Credo che il dramma più grande delle istituzioni rappresentative sia oggi costituito da questo dilemma: fare le leggi bene, farle con la necessaria ponderazione, con l'esame approfondito di Commissioni parlamentari e delle due Assemblee, farle, se è il caso, anche con l'apporto di organi consultivi tecnici; e, nello stesso tempo, farle presto, perchè oggi la vita sociale ha un ritmo accelerato, che non consente indugi.

Vi sono bisogni che urgono e, d'altra parte, noi ci serviamo dello strumento legislativo per due finalità in effetti diverse: una è quella di fare leggi, che abbiano un carattere normativo e che quindi siano destinate ad operare con carattere permanente, l'altra è quella di interventi di ordine economico e sociale, aventi evidentemente un carattere di contingenza, e che richiedono massima sollecitudine per aderire alle mutevoli situazioni della realtà.

È indispensabile che il nuovo istituto non determini fatalmente la conseguenza di ritardare gli interventi legislativi specie nei più urgenti settori economici e sociali: prendo atto con molta soddisfazione che alcune riserve, che in questo senso già avevo personalmente fatto in Commissione, sono state largamente raccolte e autorevolmente confermate da alcuni colleghi che hanno preso la parola, come gli onorevoli Boeri, Ghidini, Rizzo Giambattista, Marconcini e Zotta.

Mi pare che anche il senatore Rizzo abbia espresso molto bene tale preoccupazione, quando ha detto che bisogna evitare di aggiungere una ruota inutile alla macchina ponderosa dello Stato, già troppo bisognosa di lubrificanti. Questa preoccupazione certamente indurrà l'Assemblea a considerare con attenzione particolare i problemi che sono posti, per esempio, da alcune delle disposizioni dell'articolo 8 del disegno di legge in esame.

Desidero, inoltre, porre in evidenza che il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, secondo il precetto della norma costituzionale, è non solo organo ausiliario, ma anche organo consultivo. Come tale, non dovrebbe inserirsi nella vera e propria meccanica di elaborazione della legge, ma dovrebbe precedere addirittura la impostazione di un testo legislativo, affinché sia consentito di porre in essere quest'ultimo con una conoscenza più approfondita di determinati elementi di ordine economico e sociale. È per questo che — e la Commissione si è attenuta a tale criterio — al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non è stato attribuito il compito fondamentale di preparare testi legislativi, di giudicarli, di proporre modifiche, ma quello di esprimere pareri, cioè opinioni corredate di dati, valutazioni sulla portata economica e sociale dei provvedimenti sottoposti al suo esame.

Problema di estrema importanza io credo sia quello della composizione. Mi rendo conto come a questo proposito ci siano state pressioni e stimoli, sia agli onorevoli senatori che agli uomini di Governo. Tali pressioni, a mio avviso, non hanno, però, tenuto conto di un elemento fondamentale, e cioè che la rappresentanza degli interessi di categoria non è, in effetti, la ragione per cui i membri sono chiamati a far parte del Consiglio. Non ci troviamo di fronte a quella Camera sindacale, di cui parlava il senatore Lucifero, cioè ad un organismo, nel quale datori di lavoro e lavoratori sono chiamati per risolvere i loro rispettivi problemi, per poter in quella sede eventualmente esporre, esprimere o difendere i propri interessi. Chiamando membri designati da varie categorie, si deve ritenere che il loro compito è in relazione alla funzione consultiva e ausiliaria del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; si è chiamati, cioè, a farne parte, non tanto per difendere gli interessi degli industriali, dei commercianti, degli agricoltori, dei lavoratori dell'agricoltura o degli artigiani e così via, ma per fare in modo che lo Stato, il Governo, il Parlamento possano giovare, nella impostazione della loro attività di ordine legislativo ed eventualmente amministrativo, della conoscenza dei punti di vista, delle valutazioni che in determinati problemi si fanno in certi settori ed in certe categorie professionali.

In fondo, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro dovrà essere un terreno di incontro, così come ribadiva molto opportunamente il Presidente Paratore, dove opposte posizioni di interessi potranno far sentire la propria voce, soprattutto confrontarsi ponendosi ciascuno dal proprio particolare angolo visuale, in modo che si possa poi venire alla sintesi, la quale più che ricercarsi nello stesso seno del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, va ricercata nella sede politica, cioè nella sede del Parlamento.

Io credo che sarebbe un errore grave pensare che si debba nel seno del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro trarre la conseguenza di ordine definitivo, sia pure attraverso un compromesso che il più delle volte sarebbe sterile. La funzione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è soprat-

tutto quella di offrire i punti di vista delle diverse categorie, le valutazioni che queste categorie fanno dei problemi in discussione, in modo che la decisione responsabile, nella sede amministrativa o nella sede legislativa, possa fondarsi sul massimo di informazioni possibile, e sulla maggiore consapevolezza della portata e delle conseguenze di ogni provvedimento.

Io parto dal punto di vista che di fronte a questo disegno di legge sarebbe un errore grave porsi con uno stato d'animo di attesa messianica, di grandi speranze, come in uno stato d'animo di grande scetticismo e di un pessimismo che giungesse fino al punto di considerare inutile questo istituto. Noi dobbiamo farne una valutazione e considerazione misurata, considerare il Consiglio nazionale per quello che è e deve essere, per la funzione che è destinato a svolgere, secondo la posizione che gli ha dato la Costituzione nell'ordinamento del nostro Paese. Io credo che per l'autorità e l'efficienza del Consiglio più che imposizioni di ordine legislativo, che obblighino a doversi necessariamente rivolgere al suo ausilio e alla sua collaborazione, penso che conti lo spirito con cui lo configuriamo, l'aderenza che cerchiamo di dargli al precetto costituzionale, nonchè il suo coordinamento con i poteri responsabili, di carattere esecutivo e legislativo. E credo che soprattutto tali qualità positive serviranno a far apprezzare l'apporto del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, ed a renderlo necessario, in modo che sul terreno legislativo come in quello esecutivo, si senta lo stimolo, l'impulso, la necessità di ricorrere ai suoi lumi e alla collaborazione che esso può dare. Il Governo, in conclusione, è lieto che attraverso l'approvazione di questo disegno di legge si completino gli organi previsti dalla Costituzione, è lieto che questo organo sorga e formuli l'augurio che esso possa corrispondere a pieno a quelle esigenze generali, per le quali è stato previsto dalla Costituzione e possa rispondere a quei fini, per i quali è stato preordinato. (*Applausi dal centro e dalla destra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È stato presentato un solo ordine del giorno dal senatore Cingolani. Esso è così formulato:

« Il Senato, udita la discussione generale sul disegno di legge sull'ordinamento e le attri-

buzioni del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro, passa alla discussione degli articoli ».

Il senatore Cingolani ha facoltà di svolgerlo.

CINGOLANI. Rinuncio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Passiamo allora ai voti.

Fu presente al Senato che dai senatori Mazzoni, Bocconi, Beltrand, Zanardi, Tonello, Donati, Russo, Piemonte, Momigliano, Filippini, Cemmi, Carbonari, Gerini, Rocco, Genco, Tommasini, Varriale, Ciccolungo, Farioli e Pisceitelli è stato richiesto che la votazione su questo ordine del giorno abbia luogo a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Franza. Ne ha facoltà.

FRANZA. Illustre Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia noto il nostro orientamento perchè in occasione del secondo congresso nazionale nel contrapporre l'idea corporativa nella sua più ampia e integrale applicazione sia al marxismo che al capitalismo, affermammo la necessità di creare istituti capaci di preparare sostanziali riforme di struttura nel campo organizzativo della produzione e del lavoro onde realizzare una, il più possibile equa, « giustizia sociale » ed una integrale difesa della personalità del lavoratore; e recentemente nella mozione base — non ancora discussa — nel terzo congresso nazionale, nel confermare la vitalità dell'idea corporativa — autogoverno cioè delle categorie produttive quale presupposto della pace sociale, premessa di sviluppi del sistema economico — ancora una volta riaffermammo la necessità di creare gli organi adatti al fine. E perciò il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro nella nostra concezione avrebbe dovuto assolvere tra l'altro il compito di porre le basi per una economia pianificata onde schiudere la via alla soluzione dei problemi posti dall'evoluzione strutturale della vita economica, non però nel presupposto della collettivizzazione dei mezzi di produzione nè della indispensabilità di interventi. Ora una legge che dà vita al Consiglio nazionale della economia e del lavoro è accolta da noi con favore, ma poichè questa legge nega al nuovo istituto ogni primaria funzione ausiliaria nella

economia nazionale, ridotto com'è ad organo senza poteri e appena sollecitabile — e neppure sempre obbligatoriamente — per pareri mai vincolanti, io — per la corrente politica che rappresento — non posso esprimere voto favorevole e, pur considerando che l'istituto sorto, secondo la relazione, per determinare il miglioramento ed il progresso dell'economia e del lavoro nazionale in una visione unitaria ed organica dei problemi economici e di quelli del lavoro, praticamente non è posto neppure in grado di assolvere tali compiti, non voterò contro intendendo con tale atteggiamento dimostrare adesione per il nuovo organismo che sorge e fiducia nel suo sviluppo, nella sua evoluzione, nella sua funzione avvenire.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Nobili. Ne ha facoltà.

**NOBILI.** Signor Presidente, io intendo segnalare a questo punto una situazione veramente grave, costituzionalmente grave. Noi abbiamo affrontato la discussione di questo disegno di legge nella fiducia assoluta e condivisa generalmente che esso non dovesse soffrire nè insabbiamenti, nè boicottaggi. È un disegno di legge che attua la Costituzione. Ma noi tutti dobbiamo sapere che se questo disegno di legge adesso dovesse cadere, per circa un anno non se ne potrebbe più parlare e la Costituzione si troverebbe nella condizione di non poter funzionare in uno degli organismi che questa discussione ha dimostrato essenziali ed indispensabili nella nuova democrazia repubblicana. Io, agli amici che proponendo la votazione segreta nutrono un proposito contrario a questo disegno di legge, domando di riflettere seriamente alle responsabilità che essi si assumono. Chiedo a questi colleghi, che sono anche miei amici, che riflettano seriamente. Noi li incheremo al Paese, se questo disegno dovesse cadere, come i sabotatori della Costituzione. *(Applausi e commenti).*

**LUCIFERO.** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LUCIFERO.** Anche a nome del collega Santonastaso, coerentemente a quanto ebbi a dichiarare ieri, mi astengo dal voto.

#### Votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno del senatore Cingolani, favorevole al passaggio alla discussione degli articoli.

*(Segue la votazione).*

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adinolfi, Alberti Antonio, Alberti Giuseppe, Allegato, Alunni Pierucci, Anfossi, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Azara,

Banfi, Baracco, Barbareschi, Battista, Bei Adele, Beltrand, Benedetti Luigi, Bergamini, Bertone, Bitossi, Boccassi, Bocconi, Boeri, Borromeo, Bosco, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Buizza,

Caldera, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Canonica, Cappa, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Carmagnola, Caron, Carrara, Casadei, Casati, Castagno, Cemmi, Cermenati, Cermignani, Ciampitti, Ciasca, Ciccolungo, Cingolani, Conci, Corbellini, Conti, Cortese, Cosattini,

D'Aragona, De Gasperis, De Luca, Di Rocco, Donati, D'Onofrio,

Elia,

Fantuzzi, Farina, Farioli, Fazio, Ferrabino, Ferrari, Filippini, Fiore, Fusco,

Galletto, Gasparotto, Gavina, Genco, Gerini, Gervasi, Ghidetti, Giacometti, Giardina, Giua, Gortani, Gramegna, Grava, Grieco,

Italia,

Jannelli,

Labriola, Lamberti, Lanza, Lanza Filingeri Paternò, Lanzara, Lanzetta, Lavia, Lazzarino, Lazzaro, Leone, Locatelli, Lodato, Longoni, Lovera, Lussu,

Macrelli, Magliano, Mancinelli, Marani, Marchini Camia, Marconcini, Martini, Mastino, Mazzoni, Meacci, Medici, Menghi, Merlin Angelina, Merlin Umberto, Merzagora, Milillo, Minio, Minoja, Molè Enrico, Molè Salvatore, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Montagnana Rita, Morandi, Mott, Musolino,

Nitti, Nobili,

Oggiano, Origlia, Ottani,

Page, Palermo, Pallastrelli, Palumbo Giuseppina, Panetti, Paratore, Pastore, Pennisi

di Floristella, Pertini, Pezzini, Picchiotti, Piccitelli, Platone, Pontremoli, Porzio, Priolo,

Raffener, Raja, Reale Eugenio, Reale Vito, Ricci Federico, Riccio, Ristori, Rizzo Domenico, Rizzo Giambattista, Rolfi, Romano Antonio, Romano Domenico, Rubinacci, Ruggeri, Russo,

Sacco, Saggiaro, Salomone, Sanmartino, Saporì, Sartori, Scoccimarro, Silvestrini, Sinforiani, Spallicci, Spezzano,

Tafari, Talarico, Tambarin, Tamburrano, Tignino, Tissi, Tomasi della Torretta, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Tupini, Turco,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Variabile, Vigiani.

Zanardi, Zane, Zannerini, Zelioli, Ziino, Zoli, Zotta.

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno del senatore Cingolani:

Votanti . . . . .	208
Maggioranza . . . . .	105
Favorevoli . . . . .	160
Contrari . . . . .	45
Astenuti . . . . .	3

(Il Senato approva).

#### Presentazione di disegno di legge.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze e ad interim del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge:

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di alcuni Ministeri ed al bilancio dell'Amministrazione dei monopoli di Stato per l'esercizio finanziario 1951-1952 (Primo provvedimento) ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro delle finanze e *ad interim* del tesoro della presentazione del predetto disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge sull'ordinamento e le attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Onorevole Ministro, consente che si discuta sul testo della Commissione?

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Consento, riservandomi però di presentare emendamenti.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

CERMENATI, *Segretario*:

#### Art. 1.

È costituito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, previsto dall'articolo 99 della Costituzione.

Il Consiglio è organo di consulenza del Parlamento e del Governo in materia di economia e di lavoro, e ha l'iniziativa legislativa.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti: quelli del senatore Rizzo Giambattista e del senatore Zotta sono identici e propongono la soppressione dell'articolo; il terzo, del senatore Boeri, propone di sopprimere, nel primo comma, le parole: « previsto dall'articolo 99 della Costituzione ».

Ha facoltà di parlare il senatore Rizzo Giambattista per illustrare il suo emendamento.

RIZZO GIAMBATTISTA. L'emendamento da me proposto non ha un valore sostanziale. Voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole Commissione del Senato sul fatto che l'articolo 1 di cui ho chiesto la soppressione assieme con il collega Zotta (seppure con due emenda-

menti separati) è da un punto di vista superfluo e da un altro punto di vista incompleto.

È superfluo se esso tende a riprodurre in sintesi l'articolo 99 della Costituzione, perchè per sapere che esiste un Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e quali funzioni in linea generale sono ad esso attribuite, basta aprire la Carta costituzionale che all'articolo 99 (forse con maggiore precisione) ci dice quali sono i compiti del Consiglio stesso.

Sotto un altro aspetto è incompleto perchè nella sintesi contenuta nel secondo comma è ricordata la consulenza e l'iniziativa legislativa, mentre l'articolo 99 dice anche che il Consiglio può attendere all'elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge. Il disegno di legge che noi andremo ad esaminare articolo per articolo, parla poi anche di altri compiti, seppure secondari, del Consiglio nazionale, come i compiti di indagine e di studio che pure non sono richiamati nell'articolo 1 del disegno di legge.

Ritengo quindi più opportuno passare allo esame dell'articolo 2 e seguenti del disegno di legge, i quali specificano appunto che cosa è il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e quali sono i compiti ad esso devoluti nell'ordinamento italiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Zotta per illustrare il suo emendamento.

ZOTTA. Ho già parlato ed anche molto ieri e non ho bisogno di spiegare ulteriormente la superfluità dell'articolo 1 che, oltre tutto, è malamente espresso e malamente riassume il concetto espresso dalla Costituzione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole relatore ad esprimere l'avviso della Commissione sui tre emendamenti presentati all'articolo 1.

PARATORE, *relatore*. La Commissione mantiene fermo il primo comma ed è d'accordo nel sopprimere il secondo comma.

È inoltre contraria all'emendamento del senatore Boeri.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere il suo parere in proposito.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io penso che sia opportuno mantenere l'articolo 1 così come è proposto

dalla Commissione, riducendolo però solo alla formula: « È costituito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ». Mi pare che il richiamo all'articolo 99 della Costituzione sia plecnastico e che il secondo comma sia inutile. Del resto anche la Commissione accetta di eliminarlo, in quanto i compiti sono poi stabiliti negli ulteriori articoli.

PRESIDENTE. Quindi è contrario agli emendamenti dei senatori Rizzo e Zotta ed è favorevole all'emendamento Boeri.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Esattamente.

PRESIDENTE. Domando ai senatori Rizzo Giambattista e Zotta se insistono nei loro emendamenti soppressivi.

RIZZO GIAMBATTISTA. Essendo così ridotta la questione, non credo di dovere incomodare il Senato per un voto. Resterà comunque a verbale la mia affermazione.

ZOTTA. Concordo con le conclusioni del collega Rizzo.

PRESIDENTE. Si procederà alla votazione dell'articolo primo per divisione.

Metto ai voti le parole:

« È costituito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ».

Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Sono approvate).*

Il senatore Boeri propone la soppressione delle parole: « previsto dall'articolo 99 della Costituzione ». La Commissione è contraria a questo emendamento; vi è invece favorevole il Governo.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Boeri. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto allora ai voti le parole dell'articolo primo:

« previsto dall'articolo 99 della Costituzione ».

*(Sono approvate).*

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

Il secondo comma dell'articolo primo è del seguente tenore:

« Il Consiglio è organo di consulenza del Parlamento e del Governo in materia di economia e di lavoro, e ha l'iniziativa legislativa ».

La Commissione non insiste in questo secondo comma e lo stesso onorevole Ministro ne propone la soppressione.

Metto pertanto ai voti la soppressione di questo comma. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(È approvata).

L'articolo primo resta quindi così formulato:

#### Art. 1.

È costituito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, previsto dall'articolo 99 della Costituzione.

Lo metto ai voti nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CERMENATI, *Segretario*:

#### Art. 2.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di:

a) cinque rappresentanti dei lavoratori dell'industria; tre rappresentanti dei lavoratori dell'agricoltura; due rappresentanti dei lavoratori del commercio; tre rappresentanti dei lavoratori dei trasporti, di cui uno in rappresentanza dei lavoratori dei trasporti marittimi ed aerei; un rappresentante dei lavoratori del credito; un rappresentante dei lavoratori dell'assicurazione; due rappresentanti dei dirigenti d'azienda;

b) tre rappresentanti dei coltivatori diretti (compartecipanti, mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari); tre rappresentanti delle attività artigiane; tre rappresentanti delle cooperative di produzione e di consumo;

c) quattro rappresentanti delle imprese industriali, scelti in modo che sia garantita la rappresentanza della piccola, della media e della grande industria; due rappresentanti delle imprese agricole; due rappresentanti delle imprese commerciali; due rappresentanti delle imprese di trasporto, fra cui uno in rappresentanza dei trasporti marittimi ed aerei; un rappresentante degli istituti di credito ordinario; un rappresentante delle casse di risparmio e dei monti di pietà; un rappresentante delle imprese dell'assicurazione;

d) un rappresentante delle imprese municipalizzate;

e) un rappresentante dell'I.R.I.;

f) due rappresentanti degli enti pubblici a carattere nazionale operanti nel campo della previdenza;

g) diciannove persone particolarmente esperte nelle materie economiche e sociali, rispettivamente designate:

1) sette, dai Consigli superiori dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti, nonché dalla Commissione centrale per l'avvicinamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dal Comitato del credito, dall'Unione delle Camere di commercio, industria e agricoltura, anche al di fuori dei propri componenti;

2) quattro, dall'Unione accademica nazionale;

3) quattro, dal Presidente della Repubblica;

4) quattro, dal Consiglio nazionale stesso nella prima riunione dopo la sua costituzione.

PRESIDENTE. Esaminiamo la prima parte dell'articolo. I senatori Bitossi e Fiore hanno proposto di aggiungere, al principio, dopo le parole: « è composto di » le altre: « *tot* membri oltre al Presidente, scelti come segue: ».

Hanno inoltre presentato un emendamento sostitutivo della lettera a). Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione della lettera a) con la seguente:

" a) sette rappresentanti dei lavoratori dell'industria;

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

quattro rappresentanti dei salariati della agricoltura;

tre rappresentanti dei lavoratori del commercio;

quattro rappresentanti dei lavoratori dei trasporti di cui uno in rappresentanza dei lavoratori dei trasporti marittimi ed aerei;

due rappresentanti dei lavoratori del credito”.

(*Il resto identico*) ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bitossi per svolgere questi emendamenti.

BITOSSI. Ho già svolto l'emendamento nel mio intervento di ieri sera; credo comunque indispensabile aggiungere qualche parola onde mettere in maggiore risalto la necessità che si aumenti il numero dei rappresentanti dei lavoratori per avere una maggioranza adeguata in confronto ai padroni; poichè, altrimenti, i lavoratori, dato che c'è una quantità di categorie particolari, verrebbero ad avere sostanzialmente una maggioranza che contrasterebbe con lo spirito dell'articolo 99 dove si dice: proporzionale alle categorie in senso qualitativo e quantitativo.

Mi auguro che i colleghi accetteranno l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Bitossi, insiste anche sul primo emendamento?

BITOSSI. Sì.

PRESIDENTE. Sulla lettera a) hanno presentato un emendamento anche i senatori Castagno e Giacometti. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione della lettera a) con la seguente:

” a) nove rappresentanti dei lavoratori dell'industria;

cinque rappresentanti dei lavoratori della agricoltura;

tre rappresentanti dei lavoratori del commercio;

tre rappresentanti dei lavoratori dei trasporti, di cui uno in rappresentanza dei lavoratori dei trasporti marittimi ed aerei;

un rappresentante dei lavoratori del credito;

un rappresentante dei lavoratori delle casse di risparmio;

un rappresentante dei lavoratori delle assicurazioni;

due rappresentanti dei dirigenti d'azienda” ».

PRESIDENTE. Senatore Castagno, ha altro da aggiungere a quanto ha già detto in sede di discussione generale?

CASTAGNO. No.

PRESIDENTE. Anche il senatore Menghi, insieme con i senatori Carbonari e Mentasti, ha presentato un emendamento che è così formulato:

« Alla lettera a), dopo le parole: ” tre rappresentanti dei lavoratori dell'agricoltura” aggiungere le altre: ” di cui uno delle cooperative agricole di lavoro” ».

Ha facoltà di parlare il senatore Menghi per illustrare questo emendamento.

MENGHI. Nel mio emendamento ho chiesto che uno dei rappresentanti dei lavoratori dell'agricoltura sia delle cooperative agricole di lavoro, che sono moltissime in Italia. Per questo motivo è opportuno che fra i lavoratori dell'agricoltura ci sia almeno un rappresentante delle cooperative agricole di lavoro.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Carboni, in questo momento assente, ha presentato, insieme con i senatori Vigiani, Carbonari, Toselli e Caron, un emendamento tendente ad aggiungere alle parole: « dell'agricoltura » le altre: « due rappresentanti dei mezzadri, coloni e compartecipanti ».

Vi è poi un emendamento del senatore Ottani, così formulato:

« Alla lettera a) sostituire alle parole: ” un rappresentante dei lavoratori dell'assicurazione” le altre: ” due rappresentanti dei lavoratori dell'assicurazione, di cui uno in rappresentanza della categoria degli agenti procuratori” ».

Il senatore Ottani ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento.

OTTANI. Col mio emendamento la composizione del Consiglio non viene certamente alterata. Si tratta di un piccolo ritocco che deve rimediare ad una omissione alla quale la Commissione non ha prestato attenzione. Infatti nel settore delle assicurazioni abbiamo nel Consiglio un rappresentante delle imprese e un rappresentante dei lavoratori propriamente detti, ma io penso che debbano considerarsi anche gli agenti forniti di procura i quali formano una categoria a sè stante, che non può venire rappresentata nè dal rappresentante delle aziende nè dal rappresentante dei lavoratori in genere che vengono retribuiti con uno stipendio mentre gli agenti hanno un compenso che è determinato dal risultato della loro attività. Neanche possono considerarsi rappresentati indirettamente dai due rappresentanti dei dirigenti delle aziende. Gli agenti di assicurazione muniti di procura sono stati considerati come una categoria autonoma anche nella Commissione per le assicurazioni private che siede presso il Ministero dell'industria. Quindi non si tratta di una innovazione che venga oggi proposta, si tratta semplicemente di uniformarsi anche nella composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, a ciò che è stato ritenuto opportuno in quell'altro corpo consultivo che è la Commissione delle assicurazioni private. Se il mio emendamento non fosse accolto, questa categoria si troverebbe in una situazione di inferiorità morale e giuridica non avendo un suo proprio rappresentante nel Consiglio dell'economia e del lavoro. È una categoria che non solo qualitativamente ma anche quantitativamente merita di essere tenuta in considerazione perchè conta circa 4 mila componenti che sono tutti organizzati nella Associazione nazionale degli agenti di assicurazione. Colla propria attività specializzata questa categoria acquisisce alle aziende della assicurazione un importo annuo di circa 80 miliardi. Il rappresentante di questa categoria potrà poi portare in questo Consiglio un contributo di esperienza e competenza che, secondo me, se non è necessario, è certamente molto utile, e per questo insisto per l'accoglimento del mio emendamento.

PRESIDENTE. I senatori Vigiani, Carelli, Pazzagli e Genco hanno presentato la seguente proposta di modificazione:

« Alla lettera a) sostituire alle parole:

” due rappresentanti dei dirigenti di azienda ” le altre:

” 1 rappresentante dei dirigenti dell'industria e del commercio;

1 rappresentante dei dirigenti del credito e dell'assicurazione;

2 rappresentanti dei dirigenti dell'agricoltura ” ».

Ha facoltà di parlare il senatore Vigiani per illustrare questo emendamento.

VIGIANI. Signor Presidente, la preoccupazione che mi ha guidato nel presentare il mio emendamento è la stessa che ha consigliato anche altri colleghi ad aumentare nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro delle categorie rappresentative della agricoltura. Sono preoccupato del fatto che i rappresentanti dell'agricoltura, sia dei datori di lavoro, sia dei dirigenti di azienda, sia dei lavoratori non siano in maggioranza come effettivamente dovrebbero essere per l'aspetto che nell'economia nazionale italiana l'agricoltura ha. A mio giudizio questi rappresentanti dovrebbero avere un posto per lo meno preminente in questo Consiglio mentre in troppe di queste voci essi sono in netta minoranza. Pertanto i due rappresentanti dei dirigenti di azienda, poichè non è specificato se si tratta di aziende grandi o piccole, e di quali categorie, ho creduto opportuno proporre anzitutto che divengano quattro, sicchè avremo così: un rappresentante dei dirigenti dell'industria e del commercio, un rappresentante dei dirigenti del credito e delle assicurazioni e necessariamente due rappresentanti dei dirigenti della agricoltura perchè altrimenti queste categorie sarebbero dimenticate.

PRESIDENTE. Riguardo ai rappresentanti dei dirigenti di azienda ha presentato un emendamento anche il senatore Carelli, il quale ha proposto di sostituire alle parole: « due rappresentanti dei dirigenti di azienda » le altre: « tre rappresentanti dei dirigenti di azienda ».

L'emendamento è sottoscritto anche dai senatori Di Rocco, Magri, Farioli, De Luca e Pazzagli.

Ha facoltà di parlare il senatore Carelli per svolgere questa proposta di modificazione.

CARELLI. Il mio emendamento è un completamento; riferendomi a quello che ha detto il collega Vigiani, rilevo che sono stati dimenticati i rappresentanti dei dirigenti dell'agricoltura. L'articolo 2 parla di due rappresentanti dei dirigenti di azienda. Ma i « dirigenti di azienda » sono i dirigenti di azienda dell'industria e del commercio, i dirigenti del credito e delle assicurazioni ed i dirigenti dell'agricoltura. Quindi per lo meno sarebbero necessari tre rappresentanti dei dirigenti di azienda; l'articolo 2 accenna invece a due rappresentanti. Ecco perchè io insisto sul mio emendamento per completare l'articolo 2 e per permettere ai dirigenti delle aziende accennate di poter essere rappresentati nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sui vari emendamenti.

TOSATTI. La Commissione è contraria al primo emendamento dei senatori Bitossi e Fiore. Anche per quanto riguarda tutti gli altri emendamenti a questo articolo la Commissione non è favorevole, perchè essa nel formulare questo articolo non è partita dal presupposto che si trattasse di veri e propri interessi di categoria che dovessero avere la loro rappresentanza, ma semplicemente di una consulenza al Governo e alle Camere, che soltanto in modo piuttosto largo si può considerare una emanazione di ceti e di categorie. Non si tratta affatto di fare una specie di Camera sindacale, tanto più che tutte le categorie possono far valere i loro postulati anche in altra sede; per esempio in quella parlamentare. Noto, poi, che questi emendamenti riguardano delle categorie che hanno una importanza professionale, sia pure rilevante, ma non entrano nel vivo del processo produttivo, cioè sull'oggetto su cui il Consiglio sarà chiamato a dare il suo parere.

Per esempio, se anche non c'è nel Consiglio una categoria « intermediari delle assicurazioni » che si vorrebbe introdurre, gli interessi assicurativi generali si faranno sentire attraverso altre voci specificamente competenti. Un'altra preoccupazione della Commissione è quella di non fare troppo grande questo Consiglio. In Francia è universalmente riconosciuto che la ragione dello scarso funzionamento di quel Consiglio è il numero eccessivo

dei suoi membri. In Italia ora si inizia una esperienza nuova; vorrà dire che nel futuro nessuno impedirà di apportare eventualmente miglioramenti; ma se cominciamo col farne un istituto pletorico e dove ci siano persone che rappresentano interessi relativamente piccoli e ristretti, anche il valore di questo istituto viene sminuito. D'altra parte con la parola « lavoratori » non si devono intendere soltanto i salariati, ma in complesso coloro che partecipano ad un processo produttivo. Quindi per queste ragioni la Commissione non ritiene di accogliere alcuno degli emendamenti proposti, per una ragione cioè di equilibrio generale, perchè aggiungendo da una parte, si sposta tutto l'equilibrio della legge, che è stato lungamente pesato in Commissione. D'altra parte, ripeto, non si lede alcun interesse, perchè queste stesse categorie hanno modo ugualmente di attuare la loro consulenza tecnica, e di tutelare i loro interessi in altra sede.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere il suo avviso.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io mi associo alle considerazioni della Commissione, facendo presente anzitutto, che c'è l'esigenza di mantenere il numero dei membri entro certi limiti, e che qui non si tratta di creare un organismo per tutelare interessi particolari di singole categorie, ma un organo che deve servire a fini generali. Se scendiamo a troppe segmentazioni corriamo il rischio di creare un organismo eccessivamente pletorico. Bisogna anche tener conto che la Commissione si è attenuta ad un criterio di dosatura, che evidentemente sarebbe spostato con l'aumento di membri attribuiti a particolari settori o categorie. Per queste ragioni, mi permetto, pur tenendo conto delle esigenze manifestate dai colleghi, di insistere perchè sia mantenuto l'articolo così come è proposto dalla Commissione.

Al senatore Menghi vorrei dire che la esigenza che siano congruamente rappresentati i movimenti cooperativi e soprattutto le cooperative di lavoro non deve trovar posto nella lettera a) dove sono presi in considerazione soltanto lavoratori subordinati, ma invece nella successiva lettera b) ove si prendono in considerazione le varie forme di lavoro autonomo e di lavoro associato.

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

PRESIDENTE. Senatore Bitossi, ella mantiene i suoi emendamenti?

BITOSSÌ. Li mantengo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Castagno se mantiene il suo emendamento.

CASTAGNO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Menghi se mantiene il suo emendamento.

MENGHI. Dopo le spiegazioni del Ministro non insisto.

PRESIDENTE. Domando al senatore Carboni se insiste sul suo emendamento.

CARBONI. Insisto.

PRESIDENTE. Domando al senatore Ottani se mantiene il suo emendamento.

OTTANI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Vigiani se insiste nel suo emendamento.

VIGIANI. Insisto.

PRESIDENTE. Domando al senatore Carelli se insiste nel suo emendamento.

CARELLI. Siccome l'onorevole Vigiani ha dichiarato di mantenere il suo emendamento, io non insisto sul mio.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione per divisione della prima parte dell'articolo 2.

Anzitutto si voterà sul principio dell'articolo, che è così formulato:

« Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto di »:

Il senatore Bitossi propone che dopo le parole: « composto di » siano aggiunte le altre: « tot membri oltre al Presidente, scelti come segue ».

Metto ai voti questo emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti il principio dell'articolo, di cui ho già dato lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Passiamo alla lettera a).

Il testo dell'articolo inizia così:

« a) cinque rappresentanti dei lavoratori dell'industria; ».

Vi sono due proposte: l'una del senatore Castagno, il quale propone che il predetto numero sia elevato a 9, e l'altra del senatore Bitossi, il quale propone che il numero stesso sia elevato a 7.

Poichè l'emendamento del senatore Castagno è quello che più si allontana dal testo della Commissione, lo metterò ai voti per primo.

CINGOLANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io prendo questa occasione per dichiarare che voterò contro questo emendamento e per affermare che sarebbe stato forse meglio rifarsi alla proposta del progetto governativo. Comunque io sono del parere che il numero e la qualità dei componenti del Consiglio è stata fissata dopo lunga discussione dalla Commissione; è il risultato di un ponderato esame. A me pare che se non vogliamo aprire il rubinetto alle infinite rappresentanze di tutte le categorie bisogna che facciamo il sacrificio di attenerci al testo della Commissione rinunciando anche a giusti emendamenti. Quindi io voterò contro non soltanto a questo emendamento, ma anche, con vivo dispiacere, contro gli emendamenti presentati dai miei colleghi, taluni dei quali hanno il mio consenso cordiale, ma che trovo in questo momento fuori luogo e al di là dell'economia della presente legge, perchè contrari all'equilibrio che è stato faticosamente raggiunto in Commissione.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento sostitutivo del senatore Castagno, che rileggo:

« a) nove rappresentanti dei lavoratori dell'industria; ».

Chi approva questo emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del senatore Bitossi, che rileggo:

« a) sette rappresentanti dei lavoratori dell'industria; ».

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

Chi approva questo emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto ai voti il testo della Commissione, di cui do nuovamente lettura:

« a) cinque rappresentanti dei lavoratori dell'industria; ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Il testo della Commissione prosegue:

« tre rappresentanti dei lavoratori dell'agricoltura; ».

Il senatore Castagno propone:

« cinque rappresentanti dei lavoratori dell'agricoltura; ».

Il senatore Bitossi propone invece:

« quattro rappresentanti dei salariati dell'agricoltura; ».

Metto innanzi tutto ai voti l'emendamento sostitutivo del senatore Castagno, che è quello che più si allontana dal testo della Commissione. Chi approva questo emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto quindi ai voti l'emendamento sostitutivo del senatore Bitossi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto ai voti il testo della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

A questo punto si inserisce l'emendamento dei senatori Carboni, Vigianni ed altri, che tende ad inserire dopo le parole: « dell'agricoltura » le altre: « due rappresentanti dei mezzadri, coloni e partecipanti ».

Poichè il senatore Carboni vi insiste, metto ai voti questo emendamento, non accettato nè

dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Il testo della Commissione prosegue:

« due rappresentanti dei lavoratori del commercio; ».

Su questo punto hanno presentato emendamenti il senatore Castagno ed il senatore Bitossi, i quali propongono entrambi che il numero dei rappresentanti dei lavoratori del commercio sia elevato a tre; sicchè i due emendamenti si fondono in uno.

Metto ai voti questo emendamento dei senatori Castagno e Bitossi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto allora ai voti il testo della Commissione. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(È approvato).*

Il testo della Commissione continua così:

« tre rappresentanti dei lavoratori dei trasporti, di cui uno in rappresentanza dei lavoratori dei trasporti marittimi ed aerei; ».

In ordine a questo punto la proposta del senatore Castagno coincide perfettamente con il testo della Commissione.

Il senatore Bitossi propone invece che il numero di questi rappresentanti sia elevato a quattro.

Metto ai voti l'emendamento del senatore Bitossi, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto ai voti il testo della Commissione. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(È approvato).*

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

La Commissione propone poi :

« un rappresentante dei lavoratori del credito; ».

Anche su questo punto la proposta del senatore Castagno coincide col testo della Commissione.

Il senatore Bitossi propone invece che vi siano due rappresentanti dei lavoratori del credito.

Metto ai voti l'emendamento del senatore Bitossi, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto ai voti il testo della Commissione. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(È approvato).*

Il testo della Commissione prosegue :

« un rappresentante dei lavoratori dell'assicurazione; ».

Riguardo a questo punto l'emendamento del senatore Castagno coincide col testo della Commissione.

Il senatore Ottani propone invece di sostituire al testo della Commissione le parole :

« due rappresentanti dei lavoratori dell'assicurazione, di cui uno in rappresentanza della categoria degli agenti procuratori; ».

GASPAROTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Ho chiesto di parlare semplicemente per associarmi all'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Ottani, in quanto che tutto il movimento assicurativo è in effetti in mano degli agenti di assicurazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, ella è contraria a questo emendamento; non è vero?

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sì. Ma vorrei fare un ulteriore rilievo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Nella lettera c) si parla di

lavoratori subordinati, mentre gli agenti di assicurazione sono da considerarsi lavoratori autonomi o addirittura datori di lavoro. Alcuni di essi sono a capo di aziende molto vaste e complesse, con propri dipendenti. Pertanto, mi pare che il tema proposto dal senatore Ottani dovrebbe essere esaminato in un'ulteriore parte di questo articolo 2. Nel comma in discussione si parla soltanto di lavoratori dipendenti da aziende assicuratrici, e quindi dei dipendenti degli istituti assicurativi veri e propri, come dei dipendenti da agenzie.

PRESIDENTE. Senatore Ottani, insiste nella sua proposta di modificazione?

OTTANI. Intendo mantenere l'emendamento perchè quanto dice il Ministro non è esatto. Infatti anche gli agenti assicuratori ripetono la loro nomina dall'azienda assicuratrice, la quale li può anche licenziare. Questa è la vera situazione degli agenti di assicurazione che sono dipendenti da queste aziende, quindi mantengo il mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento del senatore Ottani, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto ai voti il testo della Commissione, che rileggo :

« un rappresentante dei lavoratori dell'assicurazione; ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Il testo della Commissione così prosegue :

« due rappresentanti dei dirigenti di azienda; ».

Il senatore Vigiani ha presentato il seguente emendamento sostitutivo :

« un rappresentante dei dirigenti dell'industria e del commercio;

un rappresentante dei dirigenti del credito e dell'assicurazione;

due rappresentanti dei dirigenti dell'agricoltura ».

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

Metto ai voti questo emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti il testo della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il senatore Castagno ha proposto di aggiungere:

« un rappresentante dei lavoratori delle Casse di risparmio ».

Il senatore Castagno ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento.

CASTAGNO. Vorrei rilevare che sono previsti tre rappresentanti delle imprese di questo settore, distinti in rappresentanti delle imprese di credito, delle Casse di risparmio e delle assicurazioni. Nelle rappresentanze dei lavoratori non figurano per nulla le Casse di risparmio e, poichè è questo un settore a parte del credito, ho chiesto che venisse aggiunto anche il rappresentante dei lavoratori per l'equilibrio tra la rappresentanza degli imprenditori e quella dei prestatori d'opera.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo del senatore Castagno, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Esaurita la lettera a), passiamo alla lettera b). Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« b) tre rappresentanti dei coltivatori diretti (compartecipanti, mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari); tre rappresentanti delle attività artigiane; tre rappresentanti delle cooperative di produzione e di consumo; ».

PRESIDENTE. Su questo comma sono stati presentati emendamenti da parte dei senatori De Luca, Carboni e Pastore. Poichè nessuno dei tre ha parlato in sede di discussione generale, hanno facoltà di svolgerli.

Il senatore De Luca, insieme con i senatori Carelli, Lazzaro, Marchini Camia, Varriale,

Minoja, Bisori, Tommasini, Martini, Lavia, Donati, Di Rocco, Elia e Farioli, propone di aggiungere, all'inizio, le seguenti parole: « due rappresentanti dei professionisti ».

Ha facoltà di parlare il senatore De Luca per illustrare questo emendamento.

DE LUCA. Credo che i professionisti costituiscano una categoria tanto larga quanto apprezzata, che non può essere trascurata e messa fuori da un Consiglio che deve raccogliere tutte le forze attive della produzione. La Commissione li ha obliterati e non ne capisco il perchè. A me parrebbe che anche questa categoria che, ripeto, accoglie un numero molto rilevante di attivisti dell'economia, della produzione e dell'intelletto, debba essere compresa in un Consiglio che deve esprimere il parere sulle leggi. Noto, in particolare, che non c'è nessun rappresentante nemmeno degli avvocati. Ora si può credere che fare le leggi con gli avvocati sia un male, ma farle senza avvocati è anche peggio. Credo perciò che sia proprio necessario approvare l'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Carboni per svolgere il seguente emendamento, che reca anche le firme dei senatori Vigiiani, Carbonari, Toselli e Caron:

« Alla lettera b) sostituire alle parole: " tre rappresentanti dei coltivatori diretti (compartecipanti, mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari) ", le altre: " cinque rappresentanti coltivatori diretti (piccoli proprietari e piccoli affittuari) " ».

CARBONI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, negli emendamenti che ho presentato e soprattutto in questo, ho cercato di marcare la necessità che agli agricoltori sia data una rappresentanza proporzionata alla loro importanza numerica e qualitativa. Il fatto che l'emendamento presentato alla lettera a) non sia stato approvato, mi dà maggior forza per sostenere questo emendamento. Infatti vediamo che i lavoratori dell'industria nel loro complesso hanno un numero di rappresentanti superiore a quelli dell'agricoltura, e notiamo che questa rappresentanza non è giustificata nè dalla qualità, nè dalla quantità. Infatti, secondo le ultime rilevanze, noi abbiamo che

gli addetti all'agricoltura nel complesso sono 8.609.139, quelli dell'industria 5.251.000. I primi rappresentano sulla popolazione attiva il 48 per cento, mentre i secondi soltanto il 29 per cento. È esatto che se osserviamo l'importanza di queste categorie da un punto di vista economico, i lavoratori dell'industria sono leggerissimamente avvantaggiati, perchè il prodotto netto industriale complessivo nazionale ha superato nel 1950 quello agricolo rappresentando il 40 per cento sul reddito complessivo nazionale, contro il 33 per cento del prodotto netto agricolo; nel 1948 il rapporto è invertito e il prodotto netto agricolo è del 39 per cento, mentre quello industriale è del 30 per cento; però se si tenessero presenti quali blocchi sono stati posti ai prodotti agricoli e se si facesse la media per alcuni anni, si vedrebbe come una differenza esiste, ma a favore della agricoltura e non dell'industria.

Ma la mia preoccupazione è stata anche un'altra, quella di distinguere nettamente i diversi ceti che vengono tutti uniti sotto la dizione di coltivatori diretti. La Commissione ha, secondo me, male indicato le categorie che possono comprendersi sotto il nome di coltivatori diretti. Infatti vedo che tra questi sono compresi i compartecipanti e i mezzadri. Io non lo credo esatto. Infatti dal punto di vista economico e giuridico, c'è una differenza profonda tra queste due categorie, perchè i partecipanti e i mezzadri sono legati al proprietario del fondo da un rapporto associativo, diverso in quanto alla forma e con diverse conseguenze pratiche, che però non si può disconoscere che crei un rapporto di subordinazione.

Invece i piccoli proprietari e i piccoli affittuari sono dei lavoratori indipendenti. I piccoli affittuari sono legati da un contratto di locazione che permette ad essi lo svolgimento dell'attività di lavoro in piena libertà. Ancora più liberi, sotto questo profilo, sono i piccoli proprietari. Quindi a me pare che parlando di coltivatori diretti si debbano comprendere le categorie dei piccoli proprietari e piccoli affittuari. Se a queste diverse classi venisse data una rappresentanza proporzionale alla loro importanza, è bene ricordare che i coloni parziari e i mezzadri e i compartecipanti sono, secondo il censimento del 1946, circa 2 milioni, esattamente 1.977.976, i lavoratori a giornata e i

lavoratori a contratto annuo, i lavoratori veri e propri dell'agricoltura che più direttamente hanno diritto a questa definizione, sono poco più di due milioni (2.177.723), e vediamo invece che i coltivatori diretti sono oltre quattro milioni (4.207.736). Ora, data questa così grande massa di coltivatori diretti e data la diffusione di questa forma di conduzione, che in alcune zone è dominante, io mi permetto di insistere perchè questo mio emendamento sia preso in considerazione dal Governo e dalla Commissione, e sia data ai coltivatori diretti una rappresentanza che sia proporzionata alla loro quantità e alla loro importanza economica, e che sia nettamente indicato che questa categoria comprende soltanto piccoli affittuari e coltivatori di terra propria. Questa è la raccomandazione che io rivolgo, sia al Governo, che alla Commissione.

PRESIDENTE. I senatori Pastore, Platone, Berlinguer, Milillo, Alberti Giuseppe e Carmagnola hanno proposto di aggiungere alla lettera b) le parole: « un rappresentante dei giornalisti ».

Ha facoltà di parlare il senatore Pastore per illustrare questo emendamento.

PASTORE. Mi ricollego a quello che ha detto il collega De Luca il quale ha osservato che nel nuovo testo della Commissione sono state soppresse le rappresentanze delle categorie dei professionisti. Ho presentato un emendamento per cui venga ammessa la categoria dei giornalisti per mezzo di un rappresentante nominato dalla Federazione della stampa. Sottolineo l'importanza di questa categoria nel nostro Paese. L'onorevole Rubinacci anche lui è un nostro collega; non voglio ricordarlo perchè anche questo sia un argomento che possa pesare sul nostro giudizio. Mi sembra ad ogni modo opportuno che sia introdotta anche la rappresentanza di questi professionisti che hanno un peso così notevole nel nostro Paese.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questi emendamenti.

TOSATTI. La Commissione è contraria all'emendamento Bitossi per le ragioni accennate prima. Per l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Pastore debbo dire che mi trovo personalmente in un certo imbarazzo, per il fatto che io faccio parte di organi direttivi della

Federazione della stampa. Però qui devo essere solidale con la Commissione, in quanto si è presa una decisione di carattere generale a cui non crediamo dover derogare. Di qui il mio disagio. Penso tuttavia che rappresentanti dei giornalisti potranno entrare in altro modo, perchè nella categoria dei giornalisti ci sono indubbiamente esperti di primo ordine. Spostare adesso l'equilibrio della composizione del Consiglio non è possibile. Mi devo attenere al criterio generale adottato, e fare un sacrificio, dirò così, personale, per fare andare avanti questa legge, concordando con la Commissione.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, poco fa ho ribadito l'esigenza che ci si mantenga nel numero fissato dalla Commissione, il che evidentemente implica che non si modifichi la dosatura. Debbo confermare che, avendo mantenuto fermo il punto di vista della Commissione circa la composizione del Consiglio in ordine ai lavoratori subordinati, intendo insistere perchè sia assolutamente mantenuto fermo anche il numero delle imprese e dei datori di lavoro. Ma qui esaminiamo un settore particolare, il settore del lavoro autonomo, del lavoro professionale, delle attività associate. Questo evidentemente è un settore di grande importanza nella vita economica e sociale del Paese, e credo che un'adeguata rappresentanza debba essere offerta, così come del resto aveva fatto la stessa Commissione, la quale ha in certi casi aumentato le proposte del Governo. Debbo in modo particolare richiamare l'attenzione del Senato sull'esclusione della rappresentanza dei professionisti, che comprendono evidentemente anche i giornalisti, operata di fronte alla proposta del Governo. Ci troviamo dinanzi ad una forma di attività, che abbraccia numerosissimi partecipanti e che è di indubbio rilievo nella vita economica e sociale del Paese, e mi pare che non si possa concepire un organismo, che dovrebbe essere la sintesi di tutti gli interessi e gli aspetti rilevanti che l'attività economica e sociale può assumere, ignorando questo vasto settore delle professioni liberali. Quindi, rimettendomi al Senato per quanto riguarda le altre proposte, sarei d'avviso che debba essere accolto l'emendamento De Luca, che comprende anche la ca-

tegoria dei giornalisti, ricordata dal senatore Pastore. Non mi pare che occorra fare specificazioni, ma riferirsi in complesso al settore delle professioni liberali. Se facciamo un esplicito riferimento ai giornalisti, bisognerà allora provvedere per i medici, per i dottori commercialisti, per gli avvocati ecc. Riferiamoci, perciò, genericamente al vasto mondo delle professioni liberali e integriamo. E poichè ho ricordato che non è il caso di modificare l'equilibrio complessivo, suggerisco sin da ora la possibilità di evitare l'aumento del numero, ricordando che vi sono nel progetto della Commissione quattro membri, che dovrebbero essere cooptati dallo stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; aumentando per i professionisti il numero dei membri previsti alla lettera b) si potrà operare una corrispondente riduzione in quella parte della lettera c) che prevede gli esperti cooptati.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Dichiaro di ritirare il mio emendamento accettando le dichiarazioni del Ministro secondo le quali i giornalisti saranno compresi nella categoria dei professionisti.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento proposto dai senatori De Luca ed altri, tendente ad aggiungere, all'inizio della lettera b), le parole: « due rappresentanti dei professionisti ».

D'ARAGONA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARAGONA. Io non ho aderito alle proposte dei senatori Bitossi e Castagno per non turbare l'armonia della costruzione sia per il numero che per le rappresentanze nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro; ma se si introducono altre rappresentanze debbo cominciare a lamentarmi di non aver votato le proposte fatte dai senatori suddetti. La Commissione ha fatto sforzi continui, attraverso ripetute sedute, per trovare una soluzione che rispondesse alla necessità di avere la rappresentanza dei vari interessi delle varie categorie dell'attività economica del nostro Paese, e nello stesso tempo tenesse conto della necessità che le rappresentanze non portassero uno squilibrio fra le parti. Io ho tutto il rispetto immaginabile per i liberi professionisti, ma

penso che questi rappresentanti saranno tendenzialmente orientati in modo da spostare l'equilibrio con fatica ottenuto dalla Commissione. Non so se i rappresentanti dei lavoratori avranno interesse ad avere questi rappresentanti nel Consiglio superiore dell'economia e del lavoro. Si è detto che potrebbero essere introdotti al posto dei quattro rappresentanti che dovrebbero essere cooptati dal Consiglio dell'economia e del lavoro. Questi quattro posti sono stati posti a disposizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro pensando che potrebbe darsi il caso che gli organi chiamati ad indicare i così detti esperti potrebbero mancare di eleggere o di indicare certi particolari specialisti dell'economia. Allora si è voluto affermare che è il Consiglio stesso ad indicare le competenze che mancano in modo da integrare il Consiglio di queste competenze.

Ecco perchè non mi pare nemmeno opportuno che questi quattro posti che sono lasciati a disposizione del Consiglio dell'economia e del lavoro, siano sostituiti dai quattro rappresentanti dei liberi professionisti.

Per queste ragioni dichiaro che voterò contro.

PRESIDENTE. Chi approva l'emendamento aggiuntivo dei senatori De Luca ed altri, accettato dal Governo, ma non accettato dalla Commissione, è pregato di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova, è approvato).*

Chiedo al senatore Carboni se insiste nel suo emendamento.

CARBONI. Insisto.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'emendamento dei senatori Carboni ed altri, che rileggo:

« Alla lettera b) sostituire alle parole: "tre rappresentanti dei coltivatori diretti (partecipanti, mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari)", le altre: "cinque rappresentanti coltivatori diretti (piccoli proprietari e piccoli affittuari)" ».

BITOSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITOSSI. Mi rendo conto dei motivi che hanno indotto il senatore Carboni a presen-

tare il suo emendamento e in linea di massima noi saremmo favorevoli, come siamo stati favorevoli all'emendamento che tendeva ad aggiungere due rappresentanti dei mezzadri e dei coloni. Ma avendo il Senato respinto quell'emendamento, se venisse ora approvato l'attuale, di fatto i rappresentanti dei mezzadri scomparirebbero. Quindi se il senatore Carboni aggiunge alle altre voci anche quella dei mezzadri noi ci dichiariamo favorevoli, altrimenti saremo costretti ad approvare il testo della Commissione, in quanto in esso vengono rappresentate tutte le categorie in tutti i settori.

PRESIDENTE. Coloro i quali sono favorevoli a questo emendamento, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette al Senato, sono pregati di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto adesso ai voti la prima parte del testo della Commissione, che rileggo:

« tre rappresentanti dei coltivatori diretti (partecipanti, mezzadri, piccoli affittuari e piccoli proprietari), ».

Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(È approvata).*

Metto ai voti la seconda parte, che rileggo:

« tre rappresentanti delle attività artigiane; tre rappresentanti delle cooperative di produzione e di consumo ».

Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(È approvata).*

Passiamo ora alla lettera c). Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

c) quattro rappresentanti delle imprese industriali, scelti in modo che sia garantita la rappresentanza della piccola, della media e della grande industria; due rappresentanti delle imprese agricole; due rappresentanti delle imprese commerciali; due rappresentanti delle imprese di trasporto, fra cui uno in rappresen-

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

tanza dei trasporti marittimi ed aerei; un rappresentante degli istituti di credito ordinario; una rappresentante delle casse di risparmio e dei monti di pietà; un rappresentante delle imprese dell'assicurazione.

PRESIDENTE. Il senatore Ottani ha presentato un emendamento sostitutivo del seguente tenore:

« Sostituire la dizione della lettera c) con la seguente:

” c) cinque rappresentanti delle imprese industriali, scelti in modo che sia garantita la rappresentanza della piccola, della media e della grande industria;

tre rappresentanti delle imprese agricole;

quattro rappresentanti delle imprese commerciali;

tre rappresentanti delle imprese di trasporto, scelti in modo che sia garantita la rappresentanza dei trasporti marittimi ed aerei, degli autotrasportatori di merci, e degli autotrasportatori di persone;

un rappresentante degli istituti di credito ordinario;

un rappresentante delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà;

due rappresentanti delle imprese di assicurazione ” ».

Il senatore Ottani ha facoltà di parlare per svolgere questo emendamento.

OTTANI. Dichiaro di rinunciare all'emendamento, fatta eccezione per la parte che si riferisce alle imprese commerciali. Poichè peraltro un emendamento identico è stato proposto dai senatori Origlia ed altri, io dichiaro di associarmi a tale emendamento.

PRESIDENTE. V'è poi un emendamento dei senatori Menghi, Carbonari e Mentasti, del seguente tenore:

« Alla lettera c) dopo le parole: ” due rappresentanti delle imprese agricole ” aggiungere le altre: ” di cui uno delle imprese cooperative agricole ” ».

Il senatore Menghi lo ha già svolto.

Prego pertanto l'onorevole Ministro di esprimere il suo avviso in proposito.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Nella lettera b), già approvata, abbiamo considerati i rappresentanti delle cooperative di produzione e di consumo. Ora io dichiaro che nella espressione « cooperative di produzione » debbono intendersi senz'altro comprese le cooperative di lavoro; ed io penso che quando si dovrà poi fare la scelta dei rappresentanti delle imprese cooperative evidentemente una rappresentanza dovrà certo essere assicurata alle imprese cooperative di lavoro agricolo, che rappresentano uno degli aspetti più importanti dell'attività cooperativa. Quindi credo che il senatore Menghi dovrebbe sentirsi pago di quanto è già previsto alla lettera b).

MENGHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MENGHI. Le cose stanno diversamente, onorevole Ministro. La legge parla di rappresentanza delle imprese agricole. Queste imprese fanno il più delle volte la trasformazione di prodotti agricoli e di fronte alle imprese individuali e monopolistiche esistono le imprese cooperative che trasformano anche esse i prodotti agricoli in prodotti industriali. Ma queste fanno sempre l'interesse del consumatore perchè si contentano di un limitato guadagno. Quando, per esempio, si fece la campagna per l'adeguamento dei prezzi al minuto a quelli all'ingrosso furono le imprese agricole cooperativistiche che abbassarono i prezzi e non le imprese monopolistiche; quindi è bene che fra le imprese agricole ce ne sia una cooperativistica. Mantengo pertanto il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per esprimere l'avviso della Commissione.

PARATORE, *relatore*. La Commissione non accetta nessuno di questi emendamenti: essa ritiene che non si debbano apportare modificazioni nei riguardi del numero, e nemmeno nei riguardi della dosazione dei componenti, perchè tutto è stato studiato in modo da ottenere il funzionamento migliore e più regolare del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. I senatori Origlia, Uberti, Ziino, Braitenberg, Lovera e De Luca hanno proposto di sostituire alle parole: « due rap-

presentanti delle imprese commerciali » le altre: « quattro rappresentanti delle imprese commerciali ».

Ha facoltà di parlare il senatore Origlia per illustrare questo emendamento.

ORIGLIA. Nella relazione presentata dal Governo a questo disegno di legge si dichiara che i rappresentanti delle categorie produttive debbono essere designati dalle organizzazioni sindacali in misura che tenga conto dell'importanza numerica e qualitativa di quelle. Il relatore della Commissione, senatore Paratore, accennando all'articolo 2 che disciplina la composizione del Consiglio, dice che nella rappresentanza delle varie categorie la Commissione si è limitata ad apportare alcune modifiche, intese ad accogliere le varie ripartizioni in rapporto con la rilevanza economica e sociale delle singole categorie. Onorevole Paratore, lei ha dimenticato le imprese commerciali, ed infatti, mentre si è modificato l'articolo 2 al comma b) portando a tre i rappresentanti dei coltivatori diretti e a tre i rappresentanti delle attività artigiane, che nell'originario disegno di legge erano due, il commercio è stato dimenticato. È antipatico far confronti, ma io vorrei far rilevare l'inadeguatezza della rappresentanza concessa al commercio ove si tenga conto della rappresentanza numerica delle aziende, che in base al censimento 1937-1939 risultavano essere in Italia 1.224.705 con oltre 1.750.000 addetti. Tenete presente che la maggior parte delle aziende commerciali è a conduzione familiare. Infatti su 1.400.000 aziende esistenti attualmente in Italia, ben 900.000 sono a conduzione familiare, quindi senza dipendenti. I dipendenti delle aziende commerciali alla data attuale sono all'incirca 400.000 e a questi sono stati assegnati giustamente due posti. Ora, è stridente la diversità di trattamento tra le categorie commerciali ed altre categorie, come, ad esempio, quella artigiana, che oltre ad avere un numero molto più ridotto di aziende, svolge anche un movimento di affari enormemente inferiore.

Mi permetto ancora di aggiungere che noi abbiamo richiesto una rappresentanza di quattro esponenti del commercio, tenendo conto che devono essere rappresentati in Consiglio i quattro grandi settori del commercio. Infatti, quattro sono gli imponenti complessi

di attività tipiche in cui si articola la funzione commerciale: commercio al dettaglio, con oltre 900.000 aziende; commercio all'ingrosso; commercio di importazione ed esportazione, i cui operatori svolgono la massima parte delle operazioni di scambio con l'estero; infine il settore ospitalità e turismo, che ove non venisse accolto, unitamente agli esponenti delle altre attività commerciali, in questo Consesso, non avrebbe alcuna rappresentanza diretta in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Io confido che l'onorevole Ministro ed i colleghi del Senato vorranno accogliere il mio emendamento, perchè il commercio ha effettivamente ragione di reclamare per l'ingiusto trattamento che la Commissione, forse per dimenticanza, gli ha inflitto, non tenendo conto delle proporzioni nell'assegnare le rappresentanze di categoria.

PRESIDENTE. Avverto che il senatore Braccesi ha proposto, insieme con i senatori Angelini Cesare, Carboni, Tommasini, Vigiani e Mott, di sostituire alle parole: « un rappresentante degli istituti di credito ordinario; un rappresentante delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà » le altre: « due rappresentanti delle aziende di credito di cui uno delle Casse di risparmio ed uno dei Monti di credito su pegno ».

Il senatore Braccesi ha facoltà di parlare per svolgere questo emendamento.

BRACCESI. L'emendamento che propongo, onorevole Presidente, è di modesta portata ma è in accordo, penso, al tono generale presentato da questo articolo. Il legislatore infatti si è preoccupato, almeno così appare dal testo, di dare una rappresentanza unitaria a ciascun settore economico. Ora non è spiegabile il motivo per cui il settore del credito sia stato specificatamente suddiviso con una rappresentanza per le aziende di credito ordinario ed una per le Casse di risparmio e i monti di pietà. Ben riconoscendo tuttavia l'importanza dei due rami ho modificato il testo del capoverso lasciando inalterato il numero dei rappresentanti per ciascun ramo, ma con una dizione che salva il criterio unitario di rappresentanza adottato per gli altri settori. Mi sono permesso poi di fare una modesta correzione di forma. I Monti di pietà non hanno più que-

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

sta denominazione perchè una legge del 1938 li chiama Monti di credito su pegno ed è a questa legge che mi sono richiamato. Credo che il relatore ed il Ministro non abbiano difficoltà ad accettare questo emendamento.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Braccesi la Commissione si è già implicitamente pronunciata, avendo dichiarato di essere contraria a tutti gli emendamenti presentati sulla lettera c). Domando comunque l'avviso della Commissione sulla sostituzione della denominazione « Monti di credito su pegno » all'altra: Monti di pietà ».

TOSATTI. La Commissione accetta tale sostituzione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro ad esprimere il suo avviso sull'emendamento del senatore Braccesi.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Si tratta con l'emendamento di dare al settore del credito una rappresentanza unitaria, articolata in modo che ci sia anche una rappresentanza dei Monti di pietà nella loro nuova denominazione. Penso quindi che sarebbe opportuno votare l'emendamento Braccesi, che non aumenta il numero dei componenti il Consiglio e mantiene una euritmia con gli altri settori rappresentati.

BRAITENBERG. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRAITENBERG. Sono contrario all'emendamento Braccesi. La Commissione ha voluto dare una rappresentanza separata alle Casse di risparmio e Monti di credito su pegno e agli istituti di credito a carattere strettamente bancario e privatistico. Nuocerebbe all'autonomia ed alle particolari funzioni e comprometterebbe seriamente gli interessi delle Casse di risparmio se queste perdessero la possibilità di nominare il proprio rappresentante. Le Casse di risparmio sono da secoli legate alle migliori iniziative della raccolta del risparmio, contribuiscono largamente al finanziamento per la esecuzione delle opere di pubblica utilità, attività questa completamente differente da quella delle ordinarie aziende bancarie, le Casse di risparmio si prodigano costantemente a favore di istituzioni pubbliche benefiche, culturali: hanno insomma una loro inconfondibile missione sociale e come tali han-

no il diritto e il dovere di far sentire la loro voce e di concorrere con la loro esperienza e la loro complessa organizzazione allo studio e alla risoluzione dei problemi dell'economia e del lavoro. Quindi io darò voto contrario all'emendamento del senatore Braccesi.

PRESIDENTE. Procediamo allora alla votazione della lettera c).

Metto ai voti la prima parte nel testo della Commissione, che rileggo:

« quattro rappresentanti delle imprese industriali, scelti in modo che sia garantita la rappresentanza della piccola, della media e della grande industria ».

Su questa parte non sono stati presentati emendamenti. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(È approvata).

Il testo della Commissione prosegue: « due rappresentanti delle imprese agricole ».

Metto ai voti questa parte del testo della Commissione, sulla quale non è stato presentato alcun emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Metto ora ai voti l'emendamento dei senatori Menghi, Carbonari e Mentasti, che propongono di aggiungere a questo punto le parole:

« di cui uno delle imprese cooperative agricole ».

Coloro i quali sono favorevoli a questo emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, sono pregati di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Il testo della Commissione così continua:

« due rappresentanti delle imprese commerciali ».

I senatori Origlia ed altri propongono di sostituire alla parola: « due » l'altra: « quattro ». A questo emendamento si è associato il senatore Ottani.

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

Metto pertanto ai voti l'emendamento del senatore Origlia, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto ai voti il testo della Commissione. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(È approvato).*

Segue nel testo della Commissione:

« due rappresentanti delle imprese di trasporto, fra cui uno in rappresentanza dei trasporti marittimi ed aerei; ».

Su questa parte non è stato presentato alcun emendamento. La metto ai voti. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(È approvata).*

Segue nel testo della Commissione:

« un rappresentante degli Istituti di credito ordinario; un rappresentante delle Casse di risparmio e dei monti di pietà; ».

Il senatore Braccesi ha proposto, in sostituzione, la seguente dizione:

« due rappresentanti delle aziende di credito, di cui uno per le casse di risparmio ed i monti di credito su pegno; ».

Metto ai voti questo emendamento, non accettato dalla Commissione ma accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto allora ai voti il testo della Commissione, con sostituzione, accettata dalla Commissione stessa, delle parole: « monti di pietà » con le altre: « monti di credito su pegno ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Metto ai voti l'ultima parte della lettera c) nel testo della Commissione:

« un rappresentante delle imprese dell'assicurazione ».

In questa parte non è stato presentato alcun emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvata).*

Si dia ora lettura della lettera d).

CERMENATI, *Segretario*:

« d) un rappresentante delle imprese municipalizzate; ».

PRESIDENTE. I senatori Carmagnola, Cozzattini e Zanardi hanno proposto di aggiungere:

« un rappresentante dell'edilizia popolare sovvenzionata, designato dall'Associazione nazionale fra gli Istituti per le Case Popolari ».

I senatori Martini, Gasparotto, Angelini Cesare, Page, Toselli, Tommasini e Cemmi, inoltre, hanno proposto di aggiungere:

« un rappresentante del Consiglio superiore del turismo ».

Ha facoltà di parlare il senatore Carmagnola per illustrare il suo emendamento.

CARMAGNOLA. Ho presentato questo emendamento in considerazione della importanza economica dell'Istituto delle Case popolari. Mi è sembrato che non comprendere un rappresentante di questa attività economica sia un errore anche per il fatto che al Consiglio possono essere presentati disegni di legge concernenti i capitali da mutuare e il contributo statale per alleviarne l'ammortamento. Di qui la opportunità che un rappresentante dell'Istituto delle Case popolari venga incluso nel Consiglio nazionale dell'economia e lavoro.

Dichiaro quindi di mantenere l'emendamento, per quanto sia convinto, dato l'esito delle precedenti votazioni sugli emendamenti, che anche questo sarà respinto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Martini per illustrare il suo emendamento.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, non è il caso di esaminare questo emendamento in altra parte dello stesso articolo?

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

PRESIDENTE. Qualora l'emendamento fosse approvato, in sede di coordinamento si potrebbe effettuare lo spostamento in altra parte dell'articolo.

Il senatore Martini ha facoltà di parlare.

MARTINI. Nel testo ministeriale era compreso un rappresentante del Consiglio superiore del turismo, mentre nel testo della Commissione questo rappresentante manca. Io propongo di ripristinare la dizione del testo governativo, giacchè un rappresentante del turismo che stia a tutelare gli interessi e ad esprimere il pensiero di tutte le branche dell'attività turistica, specialmente del turismo estero in Italia e del lavoro italiano all'estero, riguardante, il primo, un campo prevalentemente economico ed il secondo un campo economico e di lavoro insieme è, a mio avviso, necessario. Considerando l'importanza che il turismo ha nell'economia del Paese, ritengo sia più che giusto e conveniente che esso sia rappresentato nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione ed al Governo il loro avviso in merito ai due emendamenti aggiuntivi.

TOSATTI. La Commissione è contraria per le ragioni generali esposte prima.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Concordo con la Commissione.

PRESIDENTE. Domando al senatore Martini e al senatore Carmagnola se insistono nei loro emendamenti.

MARTINI. Insisto.

CARMAGNOLA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la lettera *d*) nel testo della Commissione. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(È approvata).*

Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo dei senatori Carmagnola ed altri. Coloro i quali sono favorevoli a questo emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, sono pregati di alzarsi.

*(Non è approvata).*

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento aggiuntivo dei senatori Martini ed altri.

DE LUCA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Dichiaro di astenermi dalla votazione, perchè non ho ben compreso che cosa si sia inteso dire in definitiva dall'onorevole Ministro, quando ha accennato ad uno spostamento dell'emendamento in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha espresso il dubbio che fosse più opportuno esaminare questo emendamento con riferimento ad altre parti dell'articolo 2; al che io ho risposto che, qualora la proposta di modificazione fosse approvata, in sede di coordinamento si potrebbe effettuare lo spostamento.

DE LUCA. Dichiaro allora che voterò a favore dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento dei senatori Martini ed altri. Coloro i quali sono favorevoli a questo emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, sono pregati di alzarsi.

*(Non è approvato).*

La lettera *d*) resta allora formulata nel testo della Commissione, e cioè:

« *d*) un rappresentante delle imprese municipalizzate; ».

Passiamo alla lettera *e*), che rileggo:

« *e*) un rappresentante dell'I.R.I.; ».

A questa lettera non sono stati presentati emendamenti. La metto pertanto ai voti. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova, è approvata).*

Passiamo alla lettera *f*), che rileggo:

« *f*) due rappresentanti degli enti pubblici a carattere nazionale operanti nel campo della previdenza; ».

Dai senatori Castagno e Giacometti è stato presentato un emendamento tendente a sostituire la predetta dizione con la seguente:

« *f*) tre rappresentanti degli Enti pubblici a carattere nazionale operanti nel campo della previdenza; ».

CASTAGNO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la lettera f) nel testo della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvata).

Si dia lettura della lettera g).

CERMENATI, *Segretario*:

« g) diciannove persone particolarmente esperte nelle materie economiche e sociali, rispettivamente designate:

1) sette, dai Consigli superiori dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti, nonché dalla Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dal Comitato del credito, dall'Unione delle Camere di commercio, industria e agricoltura, anche al di fuori dei propri componenti;

2) quattro, dall'Unione accademica nazionale;

3) quattro, dal Presidente della Repubblica;

4) quattro, dal Consiglio nazionale stesso nella prima riunione dopo la sua costituzione ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati vari emendamenti. I primi due sono dei senatori Bitossi e Fiore. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione della lettera g), prima parte, con la seguente:

” g) diciannove persone particolarmente esperte nelle materie economiche, sociali e giuridiche, con una scelta che tenga conto delle seguenti discipline: economia politica, economia agraria, diritto e scienza delle finanze, diritto del lavoro, previdenza sociale, medicina sociale, igiene, diritto e pratica sindacale, sociologia.” ».

« Sostituire la dizione dei numeri 1, 2, 3 e 4 della lettera g) con la seguente:

” Esse dovranno venire designate per una metà dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e per l'altra metà dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, in proporzione delle forze che abbiano le associazioni plurime dello stesso ramo, e tenuto conto delle specialità scientifiche e tecniche di cui sopra.” ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Bitossi per illustrare questi emendamenti.

BITOSSÌ. Nell'emendamento si specificano le materie economico-sociali cui debbono appartenere gli esperti nella dizione corrispondente del testo della Commissione che appare troppo generico; quindi gli esperti potrebbero essere scelti fra categorie non confacenti alla caratteristica che deve avere il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Nel nostro emendamento abbiamo creduto opportuno includere nella classifica anche gli esperti in materia giuridica, in quanto, dato che il Consiglio ha anche l'iniziativa legislativa, sembrava necessario includere degli esperti di questa materia; ma dal momento che il Senato ha creduto opportuno includere anche un rappresentante dei professionisti, un rappresentante esperto in materia giuridica è incluso ugualmente nel Consiglio. Comunque ho inteso precisare questo per dimostrare che noi avevamo tenuto conto della necessità che ci fosse qualcuno che conoscesse i problemi giuridici. Riteniamo opportuno mantenere ugualmente l'emendamento in modo che gli esperti in materie economiche e sociali che possono interessare il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro siano in esso inclusi.

PRESIDENTE. Senatore Bitossi, mantiene anche il secondo emendamento, relativo alla sostituzione della dizione dei numeri 1, 2, 3 e 4?

BITOSSÌ. Lo mantengo. Non credo opportuno ribadire tutti gli argomenti già esposti iersera. Dico solo che noi dobbiamo creare nel Consiglio un'atmosfera atta a risolvere i problemi sotto un profilo tecnico ed è perciò interessante che i tecnici siano rappresentati onde attraverso la discussione possano trovare la giusta via per raggiungere un perfetto parere sullo schema di legge che le Camere o il Governo sottopongono al Consiglio. Insistiamo affinché gli esperti previsti dall'articolo 49 della Costituzione siano nominati dalle parti in maniera paritetica in modo che ci possa essere una perfetta corrispondenza alla situazione che si viene a creare nel Consiglio stesso per avere dei pareri equi.

PRESIDENTE. Il senatore Canaletti Gaudenzi ha presentato un emendamento sul numero 1) della lettera g). Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario* :

« Alla lettera g), n. 1, sostituire alle parole: " sette, dai Consigli superiori dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti ", le altre: " otto, dai Consigli superiori di statistica, dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti " ».

Il senatore Canaletti Gaudenti ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CANALETTI GAUDENTI. Le ragioni di questo emendamento sono evidenti ed io del resto ebbi ad esprimerle in sede di Commissione speciale.

Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è un organo tecnico composto di esperti e di rappresentanti delle categorie produttive, e ciò a norma dello Costituzione. Ora io domando: quale ente è più tecnico del Consiglio superiore di statistica? Quale è più degli altri qualificato a designare esperti in materia economica e sociale? Perché dunque escludere dalla composizione di cui parliamo proprio il designato da questo Consiglio superiore mentre si ammettono i designati degli altri Consigli superiori dell'agricoltura, dei trasporti e dei lavori pubblici?

La mia richiesta mi sembra fondata anche per un'altra considerazione.

Secondo il progetto di riordinamento dei servizi statistici, il Consiglio superiore di statistica avrà delle attribuzioni non solo consultive ma anche deliberative nei confronti dell'Istituto centrale di statistica, i cui dati, badate bene, sono la base essenziale di quella relazione annuale economica che dovrebbe costituire, dico dovrebbe, una visione panoramica ed unitaria dell'economia nazionale.

In relazione all'importanza tecnica del Consiglio superiore di statistica, e in relazione al fatto che il designato di questo Consiglio potrà essere di valido coordinamento per l'attività da svolgere, io prego l'onorevole Paratore di non insistere ancora sul suo principio dogmatico della dosatura e confido che il ministro Rubinacci comprenda pienamente le ragioni che giustificano il mio emendamento. Pregho infine gli onorevoli senatori di voler riflettere su quanto ho detto e di voler in conseguenza considerare l'opportunità che in seno al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro vi sia an-

che un designato del Consiglio superiore di statistica.

PRESIDENTE. Comunico che i senatori Caron ed altri, sempre al numero 1 della lettera g), hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere le parole: « dell'agricoltura ».

Ha facoltà di parlare il senatore Caron per svolgere questo emendamento.

CARON. In sede di discussione generale ho fatto già notare come all'articolo 22 si sopprimano i Consigli superiori del commercio, dell'industria e del commercio estero ed ho chiesto al relatore perchè si lasciavano gli altri Consigli, e concludevo: o nessuno o tutti. In questo momento faccio presente che il Consiglio superiore dell'agricoltura viene lasciato integro; non mi sembra assolutamente giusto usare due pesi e due misure. Quindi all'articolo 22 ho proposto che sia soppresso anche il Consiglio dell'agricoltura, ragione per cui non vi sarebbe qui il rappresentante del Consiglio dell'agricoltura e potrebbe restare libero quel posto per il rappresentante del Consiglio superiore di statistica, accettando la proposta, molto giusta, del collega Canaletti. O si eliminano tutti i Consigli dell'economia, del commercio, del commercio estero e dell'industria e quindi dell'agricoltura oppure non c'è nessuna ragione di lasciarne in piedi uno solo. Altrettanto potrei dire per i Consigli dei trasporti e dei lavori pubblici, ma mi si è fatto notare dalla Commissione che il concetto è diverso; aderisco a questa sottigliezza ma a mio parere anche questi dovrebbero essere soppressi specie quello dei trasporti che infine non esiste. Ripetendo però quello che ho detto ieri si potrebbe rivedere tutta la questione dei Consigli costituiti in altra maniera. Ad ogni modo credo che il Senato vorrà aderire a questo concetto che mi pare analogico. Se sopprimiamo quei tre sopprimiamo anche quello dell'agricoltura e resterebbe il posto libero per il rappresentante del Consiglio superiore di statistica.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori De Luca, Carelli, Lazzaro, Marchini Camia, Variabile, Minoja, Bisori, Tommasini, Martini, Lavia, Donati, Di Rocco, Elia e Farioli sono stati presentati i seguenti emendamenti:

« Alla lettera g), n. 2, sostituire alla parola: " quattro " l'altra: " due " ».

« Alla lettera g), n. 3, sostituire alla parola: " quattro " l'altra: " otto " ed aggiungere, in fine, le seguenti parole: " su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri " ».

« Sopprimere la lettera g), n. 4 ».

Il senatore De Luca ha facoltà di svolgerli.

DE LUCA. Gli emendamenti che propongo incidono un po' più gravemente degli altri fin qui proposti sulla materia del provvedimento che si sottopone alla nostra approvazione. Premetto che non ho capito bene che cosa abbia inteso col suo emendamento il collega Canaletti, non perchè non abbia compreso che egli intende che da sette membri siano portati a otto, ma perchè mi pare che non abbia tenuto conto della dizione precisa del comma...

CANALETTI GAUDENTI. Ma sì, si tratta di un membro in più designato dal Consiglio superiore di statistica.

DE LUCA. Leggo il numero 1): « Sette, dai Consigli superiori dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti, nonchè dalla Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dal Comitato del credito, dall'Unione delle Camere di commercio, industria e agricoltura anche al di fuori dei propri componenti ». Mi pare evidente che i sette membri sono proposti uno dal Consiglio superiore dell'agricoltura, uno dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, uno dal Consiglio superiore dei trasporti, uno dalla Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e via di seguito. Siamo così a sette. Ora nell'emendamento Canaletti si dice: « alla lettera g), n. 1, sostituire alle parole " sette dai Consigli superiori dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti " le altre: " otto, dai Consigli superiori di statistica, dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti " ». Se l'onorevole Canaletti dice che si vuole includere solo il rappresentante del Consiglio superiore di statistica non ho difficoltà...

CANALETTI GAUDENTI. È così, però mi pare che lei sia troppo pignolo.

DE LUCA. A seconda del punto di vista, onorevole Canaletti, specie quando si tratta di fare delle leggi.

Ora passo agli emendamenti che ho proposto. Che esistesse una unione delle accade-

mie io non lo sapevo e l'ho appreso adesso e ne ho molto piacere. Evidentemente però i quattro rappresentanti che si vogliono dare alle Accademie mi sembrano troppi mentre per la categoria dei professionisti il Senato, accogliendo il mio emendamento, ha stabilito che vi debbano essere due rappresentanti. Riconosco che le Accademie rappresentano il fior fiore dell'intellettualità, ma in genere esse rappresentano molto la teoria e poco la pratica della vita. Ecco la ragione del mio emendamento che riduce il numero dei rappresentanti delle Accademie.

Per quel che invece riguarda il numero dei componenti di nomina presidenziale, francamente mi sembra che non sia rispettoso mettere il Presidente della Repubblica alla pari con il Consiglio nazionale dell'economia e con le categorie. Noi dobbiamo tenere presente che si tratta del Capo dello Stato, il quale ha una funzione eminentemente equilibratrice nella vita della Nazione, funzione che deve far sì che questo Consiglio non diventi una rissosa riunione di interessi, ma effettivamente un Consiglio che operi nell'interesse della economia nazionale. Come è allora possibile limitare a quattro i membri di nomina del Presidente della Repubblica? Il mio emendamento tende ad affermare il principio che il Presidente della Repubblica deve intervenire nella formazione di questo Consiglio scegliendo otto membri, che dovrebbero dare un tono di dignità a questa Assemblea.

Naturalmente, il Presidente della Repubblica è il capo dello Stato ma in regime parlamentare rappresentativo il Capo dello Stato non è responsabile bensì irresponsabile, perchè costituzionalmente la responsabilità compete al Consiglio dei ministri e al Presidente del Consiglio dei ministri in modo particolare. Ora il tacere chi deve proporre al Presidente la nomina dei membri può indurre confusione in una materia così delicata e perciò a me è parso che il precisare, anzi pignoleggiare, in questo caso sia adeguare la legge a quelle che sono le norme della Costituzione.

Proporrei allora — e mi pare di proporre cosa giusta — che il Presidente nomini otto membri su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Se si volesse aggiungere qualche garanzia di più, io non avrei alcuna

difficoltà, se il Governo e la Commissione lo richiedessero, aggiungere, per esempio, anche: « su deliberazione del Consiglio dei ministri ».

Fatti dunque i conti, se si accettassero le mie proposte, la composizione sarebbe questa: due persone nominate dall'Unione accademica nazionale, otto dal Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e sette nominate come al numero 1 della lettera g). Poichè ho anche proposto la soppressione del numero 4, concernente la cooptazione del Consiglio nazionale, il numero dei componenti si ridurrebbe a 17. Infatti come può un consesso, dopo essersi costituito, votare esso stesso una propria integrazione? Non dico di trovarci alcunchè in contrasto assoluto con i principi giuridici, ma che un consesso si riunisca, come già tale, e prenda a considerare una sua ulteriore costituzione, non mi pare sia opportuno, senza contare che provocheremmo dei formidabili contrasti di interesse nell'ambito di questo consesso. (*Cenni di diniego del relatore*).

La Commissione ha ritenuto di inserire questa norma in considerazione della serenità dell'ambiente legislativo in cui noi operiamo: ma i principi sono un conto e la verità è un altro conto. Credo di essere facile profeta, se penso che la nomina per cooptazione di questi quattro membri, se non finirà a capelli, sarà perchè non tutti ne avranno, ma certamente si arriverà a contrasti talmente violenti che non credo siano opportuni per la serietà del consesso. Perciò ho proposto la soppressione del numero 4 della lettera g).

Credo di aver dato con ciò ragione dei miei emendamenti. Confido che il Senato vorrà accoglierli. La Commissione ha svolto certamente il suo lavoro con grande diligenza ed amore, ma anch'esso può essere soggetto a discussione, non deve essere tabù e se, fino a questo momento, abbiamo visto la Commissione insistere sul suo testo, noi non dobbiamo senza discussione accettare tutto quello che essa ha elaborato. Desidero dire al Presidente della Commissione che anche le mie parole debbono essere prese in considerazione, e spero che anche il Governo entri nell'ordine di idee che ho avuto l'onore di esporre al Senato.

BOSCO. Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Vorrei chiarire che la proposta del senatore De Luca di stabilire che la nomina dei quattro membri scelti dal Presidente della Repubblica debba essere fatto su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, rientra in una questione più generale che io ho trattata in un mio emendamento all'articolo 3. Con tale emendamento propongo di aggiungere che tutti i membri del Consiglio siano nominati dal Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Senatore Bosco, ella ha presentato un emendamento in proposito?

BOSCO. Sì, con le firme regolamentari.

PRESIDENTE. Mi scusi, ma non mi è ancora pervenuto.

DE LUCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Dirò subito che per me è una cosa un po' strana che il Presidente del Consiglio e i signori Ministri quando si presentano per la firma debbano portare al Presidente della Repubblica un elenco di nomi dai quali il Presidente stesso non può uscire. Perchè lo spirito dell'emendamento sarebbe questo, cioè: il Presidente della Repubblica deve mettere la firma ed i Ministri non potranno presentare altri nomi se non i designati dalle associazioni. Se sbaglio correggetemi; ma non credo di sbagliare.

BOSCO. Non anticipi.

DE LUCA. Non anticipo niente. Siccome qui i designati in sostanza sono quelli che nominano, è perfettamente inutile, a mio avviso, andare a stabilire che il Presidente del Consiglio propone al Presidente della Repubblica i membri che debbono essere nominati, in quanto essi sono già stati prenommati. Mentre, invece, nella proposta che ho cercato modestamente, come potevo, di illustrare, ritengo ci sia una posizione correttiva per cui si abbia una certa facoltà di scelta che qui non c'è.

Ecco il motivo per cui ho ritenuto che il Capo dello Stato, il responsabile della Costituzione, coperto dalla responsabilità dei suoi Ministri, debba avere la presentazione dei membri che dovrà nominare precisamente da quel Governo che, a termini della Costituzione, ciò deve fare.

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

Mi sembra che il ragionamento sia talmente chiaro che non abbia bisogno di ulteriore illustrazione.

RIZZO GIAMBATTISTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO GIAMBATTISTA. Onorevoli colleghi, il senatore Caron ha sollevato una questione veramente degna di meditazione e che può essere portata ad ulteriori conclusioni.

Anzitutto però dovrei domandare al senatore Bitossi se mantiene l'emendamento secondo cui nella scelta degli esperti viene considerata anche la particolare competenza in materia giuridica, perchè sarei del tutto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha già dichiarato che lo mantiene.

RIZZO GIAMBATTISTA. Dichiaro allora di aderire all'emendamento Bitossi.

Vengo così all'emendamento del senatore Caron, che anch'io ho sottoscritto. Onorevoli colleghi, qui si ripresenta quel problema fondamentale che ha trovato già accenni notevoli nella discussione generale, e cioè se noi consapevolmente o inconsapevolmente aumentiamo oltre misura i congegni della macchina dello Stato, sia pure sotto forma di corpi consultivi, alla fine questa macchina non si muoverà più o non darà il rendimento voluto.

In sostanza la stessa Commissione è partita da questo presupposto, che cioè debbano essere rigorosamente aboliti tutti i Consigli superiori consultivi costituiti presso i Ministeri che abbiano competenza in materia economica o di lavoro.

Allora, onorevoli colleghi, se noi non procediamo subito alla delimitazione del significato di questo Consiglio superiore dell'agricoltura, noi veniamo a pregiudicare quella competenza generale che pure in materia di economia e di lavoro vogliamo attribuire al Consiglio nazionale che stiamo formando.

In sostanza non si può dire che uno o più membri saranno designati dal Consiglio superiore dell'agricoltura se non sappiamo — e in realtà non lo sappiamo — se questo Consiglio superiore dell'agricoltura deve limitarsi a dare pareri in materia di politica agraria o avere una competenza tecnica di altra natura, di con-

trolli, di sperimentazione, di aiuti alla produzione, e così via.

Ora a me pare che il Consiglio superiore dell'agricoltura ha proprio competenza in materia di politica economica nel campo agricolo; e allora come si può mantenere un Consiglio superiore che dovrebbe essere proprio assorbito, secondo i presupposti stessi della Commissione, dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro che andiamo formando?

Ma c'è qualche cosa di più in questo articolo che esaminiamo: noi prevediamo una designazione anche da parte del Consiglio superiore dei trasporti che non esiste e di cui non sappiamo quindi quali saranno le effettive competenze. Possiamo fin d'ora stabilire che questo Consiglio (diversamente da come è stato concepito) non ha competenza in materia di economia di trasporti, nel qual caso il Consiglio superiore dei trasporti potrebbe essere assorbito dal Consiglio dell'economia e del lavoro? Come possiamo riferirci alla designazione di un Consiglio superiore non ancora costituito?

Se fosse competente nel campo dell'economia dovrebbe essere assorbito dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro per quello stesso che ci dice la Commissione nelle sue premesse contenute nella relazione.

Confido che il Senato vorrà meditare e modificare la norma in esame. Credo poi che si dovrebbe votare per divisione.

PRESIDENTE. Si procederà infatti alla votazione della lettera g) per divisione.

Ha chiesto di parlare il senatore Zotta. Ne ha facoltà.

ZOTTA. Vorrei soltanto precisare che vi è differenza, e mi riferisco all'intervento del senatore Bosco, fra l'ipotesi prevista dall'articolo 2, per quanto concerne l'intervento del Presidente della Repubblica, e l'ipotesi prevista dall'articolo 3. Sono d'accordo con quanto dice il senatore De Luca, che non basta aver detto in forma generale nell'articolo 3 che occorre la proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, perchè l'articolo 3 si riferisce al caso dell'accertamento, cioè ad un atto amministrativo di verifica della sussistenza di determinati presupposti, che sono condizione per la nomina a membri del Consiglio nazionale, atto puramente amministrativo, atto di accertamento che

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

non implica alcuna espressione di volontà. Invece, la proposta fatta dal senatore De Luca cade opportuna in quanto egli dice che la nomina dei quattro rappresentanti, fatta su proposta dal Presidente del Consiglio, non deve entrare in quella che è l'orbita della competenza esclusiva del Capo dello Stato, come può essere quella della nomina dei senatori a vita e dei componenti della Corte costituzionale. Quella nomina deve essere sussidiata dall'intervento della Presidenza del Consiglio, come svolgimento normale del discarico di responsabilità previsto dall'articolo 89 della Costituzione il quale stabilisce: « Nessun atto del Presidente della Repubblica è valido se non è controfirmato dai Ministri proponenti che ne assumono la responsabilità ». Quindi l'uno è un atto costitutivo di scelta manifestazione di volontà nell'ambito della costituzionalità, l'altro invece è un atto di riconoscimento puramente amministrativo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il parere e il suo avviso sugli emendamenti presentati alla lettera g).

TOSATTI. Sull'emendamento Canaletti la Commissione è favorevole a includere i rappresentanti del Consiglio superiore della statistica.

PRESIDENTE. Vi sono anche altri emendamenti. Vi è il primo emendamento del senatore Bitossi sulla prima parte della lettera g).

TOSATTI. La Commissione non l'accetta.

PRESIDENTE. Vi è il secondo emendamento del senatore Bitossi.

TOSATTI. La Commissione non l'accetta.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione se accetta l'emendamento del senatore Caron.

TOSATTI. La Commissione lo accetta.

PRESIDENTE. Vi è poi l'osservazione fatta dal senatore Rizzo Giambattista per il Consiglio superiore dei trasporti.

TOSATTI. Una legge per questo Consiglio c'è già; se e in quanto esisterà di fatto questo Consiglio, esso manderà il suo rappresentante. Vorrà dire che finché non ci sarà la designazione, il posto resterà vacante.

RIZZO GIAMBATTISTA. Ma la legge non c'è.

TOSATTI. In ogni caso la Commissione insiste perché sia mantenuto il posto al Consiglio superiore dei trasporti.

PRESIDENTE. Qual'è l'avviso della Commissione sull'emendamento del senatore De Luca che tende a sostituire la parola « due » alla parola « quattro » nel n. 2 della lettera g)?

TOSATTI. La Commissione non accetta questo emendamento. Per chi avesse qualche dubbio, l'« Unione accademica nazionale » di cui al numero 4 è l'unione di tutte le principali accademie nazionali, come quella dei Lincei, le Società di Storia patria, ecc.

PRESIDENTE. V'è poi l'emendamento del senatore De Luca tendente a sostituire, nel numero 3, la parola « otto » all'altra « quattro ».

TOSATTI. La Commissione non accetta questo emendamento.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione se accetta l'emendamento del senatore De Luca tendente ad aggiungere al numero 3 le parole: « su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri ».

TOSATTI. Sì, l'accetta.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione di esprimere il suo parere sull'emendamento soppressivo del numero 4, presentato anche esso dal senatore De Luca.

TOSATTI. Su questo punto in Commissione ci fu una lunga discussione, e fu appunto detto che serviva per potere equilibrare e completare la Commissione proprio con quelle tali competenze che potessero altrimenti mancare. D'altra parte la legge avrà poi un regolamento che stabilirà le modalità della nomina, per cui non credo che sorgeranno quei forti contrasti per entrare nel Consiglio, che qualcuno prevede.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale per esprimere l'avviso del Governo.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che questo insieme piuttosto complesso di emendamenti debba essere esaminato in relazione a tre aspetti fondamentali. Vi è, innanzitutto, un emendamento sostitutivo, che sconvolge completamente il sistema proposto sia dal Governo che dalla Commissione: è l'emendamento del senatore Bitossi, il quale vorrebbe riportare la designazione e la nomina degli esperti a quelle stesse categorie di lavoratori e di datori di lavoro che hanno una loro autonoma rappresentanza

nel Consiglio. Richiamo tutta l'attenzione del Senato sulla gravità di tale emendamento, che già fu presentato in sede di Commissione e che fu oggetto di ampio dibattito: esso fu respinto soprattutto in considerazione del fatto che la Costituzione, all'articolo 99, prevede che ci siano e rappresentanti di categorie economiche ed esperti. Questi ultimi evidentemente debbono avere origine diversa dai rappresentanti delle categorie, altrimenti viene ad essere annullata la distinzione stabilita dalla Costituzione. Mi rendo conto dell'estrema difficoltà, per uomini che appartengono alla parte del senatore Bitossi, di concepire le cose in un modo che esca da quello schema che è loro proprio; essi pensano che tutto si riduca e debba sempre ridursi a due classi contrapposte: quella dei datori di lavoro e quella dei lavoratori subordinati. In effetti, il Consiglio ubbidisce ad altri principi, come a quello di considerare che, a fianco di tali due categorie, altre ve ne sono — degli artigiani, dei coltivatori diretti, dei liberi professionisti — che hanno una posizione loro propria. La Costituzione, del resto, parte anche dal punto di vista che non vi sia questo antagonismo fatale, questa contrapposizione costante, ma che, specie attraverso gli interventi degli esperti, si possa giungere alla valutazione dei singoli problemi economici e sociali su un terreno di concretezza e non di apriorismo classista. In ogni modo, se noi congegnassimo il Consiglio nazionale così come è proposto dal senatore Bitossi, finiremmo per renderlo assolutamente non funzionante, perchè avremmo uno schieramento fisso e preordinato di due gruppi più o meno di ugual numero, con l'impossibilità di muoversi su un terreno di esame, caso per caso, delle singole questioni trattate. Penso, perciò, che il Senato debba respingere l'emendamento Bitossi.

C'è, poi, un secondo gruppo di emendamenti che, partendo dal testo della Commissione, mira ad apportare alcune modifiche. Debbo anzitutto fissare un criterio, a cui prego l'Assemblea di attenersi. Quali che siano le modifiche, facciamo in modo che il numero di 19 membri fissato dalla Commissione resti fermo. Credo che questa sia un'esigenza fondamentale, specie per quei criteri di dosatura finora mantenuti nella composizione dei diversi gruppi di rappresen-

tanti di categorie. Posto tale principio, dirò che sono perfettamente d'accordo per l'inclusione nel Consiglio del rappresentante del Consiglio superiore di statistica. Debbo prendere atto, perchè non c'è una legge, della esclusione del rappresentante del Consiglio superiore dei trasporti; ma, per quanto riguarda il Consiglio superiore dell'agricoltura ed il Consiglio superiore dei lavori pubblici, faccio presente al Senato che in sede di discussione il problema fu ampiamente dibattuto. Si esaminarono le competenze dei diversi Consigli superiori e si rilevò che le competenze del Consiglio superiore dell'industria, del Consiglio superiore del commercio interno e del Consiglio superiore del commercio estero riguardavano la consulenza sugli indirizzi economici, mentre si rilevò — e ricordo che fu fatto uno studio molto scrupoloso ad iniziativa del Presidente Paratore — che le competenze dei Consigli superiori dell'agricoltura e dei lavori pubblici — mi pare che si parlò anche del Consiglio superiore delle miniere — pur con riflessi di indirizzo generale, si riferivano soprattutto alla consulenza su singoli aspetti di contenuto essenzialmente tecnico. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, per esempio, esprime pareri su tutti i progetti di opere pubbliche che superano un determinato ammontare. Ora mi sembra che, data la natura particolare dei ricordati Consigli superiori, non sia il caso di sopprimerli. E questo, del resto, fu il punto di vista della Commissione, la quale, anzi, fu d'avviso che fosse opportuno conferire a tali organi l'incarico di designare degli esperti. Teniamo conto che avere nel Consiglio dell'economia e del lavoro persone particolarmente competenti, non come rappresentanti di categorie, ma espresse da organismi tecnici, può essere di grandissima utilità per il Consiglio nazionale. In linea di massima, per ciò, sarei per il mantenimento di tali rappresentanti.

Debbo dire, a proposito delle altre categorie previste nello stesso comma, che — in coerenza alla posizione assunta nella Commissione (ed in proposito esprimo il parere del Governo, che nel suo progetto non vi aveva accennato) — sono contrario a deferire la designazione di quattro componenti allo stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Non vedo la ragione di questa cooptazione. Il testo della

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

Commissione su questo punto fu un compromesso di fronte all'abbandono, da parte del collega Bitossi, della posizione che tutti dovessero essere cooptati. Poichè il senatore Bitossi si è svincolato dal compromesso, credo che tutta la Commissione possa sentirsi altrettanto svincolata e abolire il particolare modo di designazione previsto al numero quattro.

BITOSSÌ. Questo non è esatto: ha detto cosa non esatta. Lasci interpretare alla Commissione il suo pensiero: lei non ne può interpretare il pensiero.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non voglio interpretare il pensiero di nessuno, ma giustifico perchè vengo a questa conclusione.

BITOSSÌ. Ma non è esatto che sia stato fatto...

PRESIDENTE. Non interrompa, senatore Bitossi.

BITOSSÌ. È giusto, signor Presidente.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Presidente della Commissione potrà, eventualmente, esprimere il suo parere al riguardo: io sono contrario al mantenimento degli esperti di cui al numero 4 della lettera g). Penso che, con le inclusioni e le esclusioni di cui alle varie proposte di emendamenti, tenuto conto del numero che risulterà dal numero 1 della stessa lettera g), bisogna mettersi in condizione, attraverso il numero 3, di raggiungere il totale di 19 membri, complessivamente previsti dalla Commissione.

Vi è un terzo gruppo di emendamenti, con i quali si sollevano questioni non numeriche, ma di altro ordine, soprattutto giuridico. V'è un emendamento, che vorrebbe essere specificativo, del senatore Bitossi, il quale tenderebbe a sostituire alla formula: « esperti, competenti in materia economica e sociale », una specificazione molto più ampia. Ritengo che sia pericoloso mettersi su un tale terreno anche perchè, in effetti, non potendoci riferire a determinati titoli di studio, l'apprezzamento sarebbe pur sempre discrezionale. Sarebbe poi inopportuno aggiungere, ai competenti in materia economica e sociale, anche competenti in materia giuridica. Noi dobbiamo ricordare che non è compito del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro elaborare leggi, per cui possa essere necessaria una competenza giu-

ridica. È compito del Consiglio fornire dati, notizie e valutazioni di ordine economico e sociale in relazione a determinati problemi, che saranno oggetto di testi legislativi. Quindi, è a questo fine sopra ogni altro che devesi mirare.

D'altra parte, debbo esprimere la mia adesione al rilievo del senatore De Luca circa la incompletezza della formula adottata per i membri nominati dal Presidente della Repubblica (e vedremo poi se questo numero debba essere modificato per raggiungere il complessivo di 19). A me pare che alla più alta Magistratura del nostro Paese la Costituzione abbia deferito in modo esclusivo la scelta nella nomina di alcune determinate cariche e per alcune determinate funzioni: fra queste, non vi è la nomina di esperti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, nè credo che i singoli casi, espressamente previsti dalla Costituzione, possano avere una applicazione estensiva. D'altra parte, penso che, in tale materia, il Presidente della Repubblica debba evidentemente avere quella « copertura di responsabilità », come è stato ricordato poco fa nella discussione, che viene precisamente dalla proposta del Presidente del Consiglio, eventualmente sentito il Consiglio dei ministri (ritengo sufficiente la indicazione: « sentito il Presidente del Consiglio »).

Ci manteniamo così nell'alveo costituzionale. E mi sia consentito ricordare che su tale argomento non faccio che ribadire ciò che ebbi a sostenere in sede di Commissione, come risulta dal verbale a pagina 98. Credo con ciò di essere stato completo su ogni questione e di avere adempiuto al dovere di precisare il punto di vista del Governo.

PRESIDENTE. Domando al senatore Canaletti Gaudenti se insiste sul suo emendamento.

CANALETTI GAUDENTI. Insisto, giacchè la Commissione lo ha accettato.

PRESIDENTE. Senatore Canaletti Gaudenti, nel suo emendamento è contemplato anche il Consiglio superiore dell'agricoltura, la cui menzione il senatore Caron ha proposto di sopprimere dal n. 1 della lettera g); poichè la sua proposta tende unicamente ad includere fra i Consigli superiori indicati nel predetto n. 1 anche quello di statistica, essa potrebbe essere

limitata all'aggiunta delle parole: « di statistica » dopo le altre: « dai Consigli superiori ».

In questo caso ella potrebbe rinunciare all'aumento da 7 a 8 del numero dei membri da designarsi dai Consigli superiori, perchè sostituendosi il Consiglio superiore di statistica al Consiglio superiore dell'agricoltura i membri rimarrebbero 7.

CANALETTI GAUDENTI. Non ho nulla in contrario.

CARRARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA. Dichiaro di essere contrario all'emendamento relativo all'esclusione del rappresentante del Consiglio superiore dell'agricoltura. La parte che l'agricoltura ha nel sistema dell'economia italiana è talmente rilevante che l'esclusione del rappresentante del Consiglio superiore dell'agricoltura nel sistema armonico del disegno di legge rappresenterebbe una enorme stonatura. Dal punto di vista tecnico, l'assenza di un rappresentante del Consiglio superiore dell'agricoltura potrebbe dar luogo a gravi inconvenienti tutte le volte che si presentassero questioni riguardanti la funzione dell'agricoltura e la struttura degli istituti attinenti all'agricoltura stessa.

Quindi, voterò contro l'emendamento relativo all'esclusione del rappresentante del Consiglio superiore dell'agricoltura dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

SALOMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALOMONE. Mi sembra stranissimo che in un Consiglio dell'economia non debba trovar posto un rappresentante del Consiglio superiore dell'agricoltura. Le ragioni sono state sinteticamente ma con precisione e con chiarezza esposte tanto dal Ministro quanto dal professore e collega Carrara. Io non ho da aggiungere altro. È così intuitiva l'importanza, la necessità della presenza di un rappresentante del Consiglio superiore dell'agricoltura che non riesco a comprendere la ragione dell'emendamento soppressivo.

D'ARAGONA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARAGONA. Il senatore Bitossi ha fatto un'elencazione per stabilire che i 19 dovrebbero essere scelti fra determinate discipline.

Non vorrei che con questa elencazione il Consiglio fosse privato di avere nel proprio seno i rappresentanti di qualche ramo di carattere tecnico-economico. Per quanto riguarda il mantenimento del rappresentante del Consiglio superiore dell'agricoltura, comprendo le preoccupazioni di quelli che si interessano della materia agricola, ma mi domando: perchè allora non mantenere anche il Consiglio superiore dell'industria che è un'importante branca dell'economia del Paese? Perchè non mantenere quello del Commercio estero?

La Commissione è partita da questo criterio: se permettiamo l'esistenza di duplicati, cioè un Consiglio superiore dell'industria, un Consiglio superiore del commercio, un Consiglio superiore dell'agricoltura, quando il Governo o il Parlamento vorranno chiedere un parere, a chi lo chiederanno? Al Consiglio superiore dell'agricoltura e anche al Consiglio dell'economia? E se sorge un conflitto tra questi due Consigli, quale sarà il parere del quale si terrà conto? Siccome il Consiglio dell'economia e del lavoro trova la sua ragione d'essere nella Costituzione, logicamente il suo parere deve avere un'importanza superiore a quello degli altri Consigli. Nessuna questione sorge per il Consiglio superiore dei lavori pubblici perchè ha un carattere squisitamente tecnico e così sarà per quegli altri che avranno uno stesso carattere tecnico. Se il Consiglio superiore dell'agricoltura, che si dovrà costituire, avrà tale carattere tecnico, anch'esso potrà avere la sua rappresentanza. In questo caso si potrà provvedere con una leggina speciale.

Altro emendamento che non posso votare è quello del senatore De Luca che, ritenendo che la Commissione abbia dato poca importanza al Presidente della Repubblica limitandosi a consentirgli la nomina di soli quattro rappresentanti, propone di portarli a otto, ma aggiunge che saranno nominati su proposta del Presidente del Consiglio. Questo è veramente diminuire il potere di nomina del Presidente perchè mentre i quattro li sceglieva come voleva, gli otto saranno da lui nominati in linea amministrativa ma di fatto saranno di nomina del Presidente del Consiglio. Ha ragione il senatore Bosco. Bisogna dare al Presidente della Repubblica, come sua espressione di volontà, la possibilità di scegliere quattro mem-

bri del Consiglio. Per questa ragione non posso votare l'emendamento del senatore De Luca.

CARBONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONI. Non mi riesce ad intendere come si possa affidare ad un organo che ancora non è nato e che neanche sappiamo se nascerà, cioè il Consiglio superiore dei trasporti, la funzione di designare un membro del Consiglio nazionale. Non intendo ripetere ciò che meglio di me hanno detto altri oratori, ma intervengo solo perchè la Commissione non ci ha saputo dare nessuna giustificazione in merito. Per questo dichiaro di votare a favore dell'emendamento Caron.

BITOSSÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITOSSÌ. Per quanto concerne ciò che ha detto il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ricordo che il sottoscritto a nome del suo Gruppo in sede di Commissione, affermava che non si poteva impegnare di accettare il progetto di legge elaborato dalla Commissione senza che gli fosse lasciata la facoltà di presentare sui punti particolarmente indicati e sull'articolo 2 gli emendamenti che sono stati presentati. Quindi non c'è stata nessuna concessione dalla parte che io rappresentavo di rinunciare a questo emendamento. Per quanto concerne poi ciò che il senatore Rubinacci ha voluto mettere in risalto, cioè l'importanza della sostituzione dei punti 1, 2, 3 e 4, faccio rilevare che se il mio emendamento tende a stabilire una equità, un parallelismo, una proporzionalità dei rapporti, la proposta della Commissione viceversa tende a spostare i rapporti non in favore dei lavoratori ma di coloro che contrastano agli interessi dei lavoratori. Che il Ministro sostenga l'eventuale pariteticità, la funzionalità perfetta, posso anche accettarlo, ma che venga qui a sostenere una parte a detrimento dei lavoratori e si giustifichi dicendo che la nostra parte sarebbe quella che vuole invece avere la predominanza, mi sembra un po' esagerato. Ieri nel mio intervento dimostrai che la nostra proposta non aveva nulla di originale o di particolare in quanto c'erano dei precedenti legislativi nel nostro Paese che dimostravano chiaramente che in altre epoche la proposta che avevo avanzata era sostenuta da elementi del Governo. Citai

infatti il progetto di Abbiate, allora Ministro del lavoro, che prevedeva la pariteticità dei rappresentanti delle categorie produttive e la pariteticità nella designazione degli esperti, citai il progetto presentato il 10 novembre 1920 da Labriola che prevedeva la pariteticità e limitava la partecipazione ai soli rappresentanti dei lavoratori e dei padroni, escludendo gli esperti, citai ancora che l'onorevole Beneduce, Ministro del lavoro nel 1922, presentò anche esso un progetto di legge con una composizione paritetica dando chiarificazioni ove affermava categoricamente che « fare diversamente avrebbe voluto dire creare maggioranze artificiali su argomenti determinanti e spostare il predominio tra i due Gruppi esistenti col gioco di elementi estrinseci all'essenza delle questioni da dibattere ». Quindi nel mantenere il mio emendamento intendo affermare che la composizione del Consiglio, nel caso che gli esperti fossero nominati dalle due parti, lavoratori e datori di lavoro, non sarebbe per nulla originale, ma darebbe la garanzia di una perfetta funzionalità nell'interesse dello stesso Consiglio nazionale.

PARATORE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARATORE, *relatore*. Voglio chiarire, onorevoli colleghi, un equivoco. Ho sentito menare grande scandalo per il fatto che la Commissione non avrebbe voluto includere nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro un esperto designato dal Consiglio superiore dell'agricoltura. Qui il problema si riattacca, e nessuno meglio del Ministro lo sa, ad una discussione vivace e approfondita in seno alla Commissione, per vedere se e in quanto, costituito il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, esso potesse sostituire altri Consigli superiori a carattere strettamente economico. E la Commissione venne alla conclusione che i Consigli superiori di carattere strettamente economico andavano soppressi, mentre restavano o potevano essere costituiti Consigli superiori a carattere strettamente tecnico, come per esempio quello dei lavori pubblici. Il Consiglio superiore dell'agricoltura ha carattere strettamente tecnico o prevalentemente economico? Come Consiglio superiore di carattere tecnico, il Consiglio superiore dell'agricoltura evidentemente deve designare un esper-

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

to nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, come il Consiglio superiore dei lavori pubblici. Se noi diciamo che si deve sopprimere un certo numero di Consigli superiori, non si tratterà certo dei Consigli a carattere strettamente tecnico che esistono o che saranno creati.

DE LUCA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Ho inteso affermare che il Consiglio superiore dell'agricoltura non esiste, mentre invece esiste e funziona.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È il Consiglio superiore dei trasporti che non esiste.

DE LUCA. Ed allora perchè volete escludere il Consiglio superiore dell'agricoltura? A me mi sembra si sia girato intorno ad un equivoco. Si diceva: non possiamo comprendere in una disposizione legislativa il rappresentante di un Consiglio che non esiste e nello stesso tempo si cercava di eliminare il rappresentante del Consiglio superiore dell'agricoltura.

Permettetemi di dirvi, onorevoli colleghi, che in una materia particolarmente importante come questa, l'agricoltura non deve essere la cenerentola, perchè essa è il centro essenziale dell'economia nazionale ed il progresso tecnico dell'agricoltura è fondamentale per la nostra economia. In un'interruzione, ho sentito che il Consiglio superiore dell'agricoltura è un Consiglio economico. (*Commenti*). Io mi permetto di dire invece che il Consiglio superiore dell'agricoltura studia ed adegua i mezzi tecnici per arrivare ad una produzione superiore: quindi è squisitamente tecnico. Sotto questo profilo, pregherei il collega Caron di non voler insistere sul suo emendamento, perchè altrimenti mi sembrerebbe che non sia sufficientemente apprezzata la branca più importante della nostra economia, che è l'agricoltura, la quale deve avere invece tutte le possibilità di sviluppo per l'aumento della produzione e della ricchezza nazionali.

CARON. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARON. Mi si è fatto dire delle cose che non ho detto affatto. Io ho affermato ieri nel mio intervento che chiedevo spiegazioni all'onorevole Presidente per quale ragione si sopprimevano i Consigli superiori dell'industria,

del commercio e del commercio con l'estero e non si sopprimevano altri Consigli superiori e auspicavo infine che non se ne sopprimesse alcuno. Se la Commissione insisteva all'articolo 22 su questa soppressione, io dicevo che dovevano essere soppressi tutti per le medesime ragioni. E sfido chiunque a trovare una sola parola con la quale io abbia espresso qualcosa di diverso da quello che ho detto ora. Si mettano tutti i Consigli sullo stesso piano. Io ho fatto notare questa differenza, nessuno ha obiettato; in questo momento mi viene detto che il Consiglio superiore dell'agricoltura è organo squisitamente tecnico: domando, per cortesia, ai tecnici dell'agricoltura di dirmi che cosa c'è di diverso da parte del Consiglio superiore dell'industria e del commercio. Non sono anch'essi organi tecnici? Domando: la Commissione centrale dell'avviamento al lavoro non dovrà intervenire in questioni di economia del lavoro? Quindi, in sostanza, io avevo invitato il Senato a vedere se non fosse il caso di rinviare tutto all'articolo 22 dove noi sopprimiamo tutta una serie di Consigli; e allora, a ragion veduta, potremo dire quali dovranno essere soppressi e quali no. Sono altrettanto attaccato, come voi, all'agricoltura e altrettanto riconosco con voi, l'importanza dell'agricoltura nel nostro Paese ma questo non entra assolutamente nell'argomento. Evidentemente mancavano a molti intervenuti i termini esatti del problema, perchè altrimenti non sarebbero avvenute le loro dichiarazioni di voto.

Concludendo: o noi consideriamo il Consiglio superiore dell'agricoltura come un organo diverso dai Consigli superiori dell'industria, del commercio, del commercio estero e allora mi si spieghi la differenza, ovvero io insisto nell'emendamento da me presentato ed ancora più insisto nella proposta che per l'esclusione di questi organi tecnici si faccia una valutazione più precisa all'esame dell'articolo 22.

RIZZO GIAMBATTISTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO GIAMBATTISTA. Io parto da un presupposto diverso da quello dal quale è partito il collega Caron. Non si tratta di una valutazione dell'importanza dell'agricoltura, che secondo molti di noi è grandissima, ma si

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

tratta di vedere quali Consigli superiori consultivi possano rimanere.

Io ricordo quello che ha detto l'onorevole Presidente della Commissione; e cioè che se per avventura il Consiglio superiore dell'agricoltura avesse competenza da un canto nel campo economico e dall'altro in campi strettamente tecnici (che peraltro non sono stati finora bene precisati) bisognerebbe arrivare quanto meno alla sua trasformazione, perchè questa competenza propriamente di politica economica nel campo dell'agricoltura dovrebbe essere assolutamente assorbita dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, se proprio non vogliamo creare una serie di corpi consultivi superiori che non sapranno chi consigliare e come consigliare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, si procederà alla votazione per divisione della lettera g) dell'articolo 2.

Leggo anzitutto il principio della lettera g) nel testo della Commissione:

« g) diciannove persone particolarmente esperte nelle materie economiche e sociali rispettivamente designate: ».

Il senatore Bitossi propone la seguente dizione sostitutiva:

« g) diciannove persone particolarmente esperte nelle materie economiche, sociali e giuridiche, con una scelta che tenga conto delle seguenti discipline: economia politica, economia agraria, diritto e scienza delle finanze, diritto del lavoro, previdenza sociale, medicina sociale, igiene, diritto e pratica sindacale, sociologia ».

Metto ai voti questo emendamento, non accettato nè dal Governo nè dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Dovrei ora mettere ai voti il testo della Commissione. Poichè, però, ai numeri 1, 2, 3 e 4 sono stati presentati emendamenti che potrebbero, se accettati, modificare il numero delle persone indicato nel principio della lettera g), sarà opportuno accantonare questa parte della lettera stessa.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Procediamo quindi alla votazione sui punti 1, 2, 3 e 4.

Ricordo che il senatore Bitossi propone di sostituire la dizione dei predetti punti della lettera g) con la seguente:

« Esse dovranno venire designate per una metà dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e per l'altra metà dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, in proporzione delle forze che abbiano le associazioni plurime dello stesso ramo, e tenuto conto delle specialità scientifiche e tecniche di cui sopra ».

Osservo che, non essendo stato accolto il precedente emendamento Bitossi alla prima parte della lettera g), le parole: « di cui sopra » non hanno evidentemente più ragione di essere.

BITOSSI. D'accordo.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Bitossi ed altri quattordici senatori hanno richiesto che la votazione su questo emendamento sia fatta per appello nominale.

BITOSSI. Ritiro la richiesta di appello nominale.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti per alzata e seduta l'emendamento del senatore Bitossi, di cui è già stata data lettura. Coloro i quali sono favorevoli a questo emendamento, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, sono pregati di alzarsi.

*(Dopo prova e controprova, non è approvato).*

Passiamo alla votazione del punto primo. Do nuovamente lettura del testo della Commissione:

« 1) sette, dai Consigli superiori dell'agricoltura, dei lavori pubblici e dei trasporti, nonché dalla Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e per l'assistenza dei disoccupati, dal Consiglio nazionale delle ricerche, dal Comitato del credito, dall'Unione delle Camere di commercio, industria e agricoltura, anche al di fuori dei propri componenti; ».

Accantoniamo per ora il numero « sette », che potrebbe risultare modificato in seguito al-

l'approvazione di taluno degli emendamenti presentati su questa parte della lettera g).

Ricordo che, da parte del senatore Caron, è stato presentato un emendamento soppressivo della parola: « dell'agricoltura ». A questo emendamento si è dichiarata favorevole la Commissione e contrario il Governo.

Lo metto ai voti. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto quindi ai voti le parole del testo della Commissione: « dai Consigli superiori dell'agricoltura ». Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Sono approvate).*

Metto ai voti le parole: « dei lavori pubblici ». Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Sono approvate).*

Metto ai voti le parole: « e dei trasporti », per le quali il Senato ha udito le osservazioni che sono state fatte dal senatore Rizzo Giambattista. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

*(Non sono approvate).*

Metto ai voti la rimanente parte del punto primo della lettera g). Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvata).*

Metto adesso ai voti l'emendamento del senatore Canaletti Gaudenti, modificato secondo il mio suggerimento, tendente ad inserire le parole: « di statistica », prima delle altre: « dell'agricoltura ». Chi approva questo emendamento, accettato dalla Commissione e dal Governo, è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Si può ora procedere alla votazione della parola: « sette », che si era accantonata perchè, in seguito alla soppressione della menzione del Consiglio superiore dei trasporti ed alla indicazione di quello di statistica, il numero complessivo dei designandi previsto nel punto primo della lettera g) è rimasto immutato.

Metto pertanto ai voti la parola: « sette ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvata).*

Passiamo al punto secondo:

« 2) quattro, dall'Unione accademica nazionale; ».

Il senatore De Luca propone che alla parola: « quattro », si sostituisca la parola: « due ».

Metto ai voti questo emendamento. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(Non è approvato).*

Metto allora ai voti il testo della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Passiamo al punto terzo:

« 3) quattro, dal Presidente della Repubblica; ».

Il senatore De Luca propone che si aumenti il numero da quattro a otto e che si aggiungano le parole: « su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri ».

Metto ai voti il primo emendamento, non accettato dalla Commissione, ma accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta, si procede alla votazione per divisione.

Coloro i quali sono favorevoli si porranno alla mia sinistra, coloro i quali sono contrari si porranno alla mia destra.

*(Il Senato approva).*

Metto ai voti il secondo emendamento del senatore De Luca, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi è favorevole è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Il senatore De Luca propone che sia soppresso il punto quarto della lettera g), che è così formulato:

« quattro, dal Consiglio nazionale stesso nella prima riunione dopo la sua costituzione ».

Metto ai voti questo emendamento, non accettato dalla Commissione, ma accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Ricordo che resta in sospenso ancora la votazione della prima parte della lettera g), fino alla parola: « designate ». La votazione di tale parte, nonché quella del complesso dell'articolo 2 nel testo risultante dalle modifiche apportate, sono rinviate alla seduta di domani.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

### Art. 3.

I membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica.

Fino all'entrata in vigore della legge per la attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, la designazione dei membri di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo precedente è richiesta, per ciascuna delle categorie ivi indicate, alle esistenti organizzazioni sindacali in misura che tenga conto della loro importanza numerica.

La designazione dei membri di cui alla lettera e) ad alla lettera g), nn. 1 e 2, dell'articolo precedente è richiesta a ciascuno degli enti ivi indicati.

Per i membri di cui alla lettera f) dell'articolo precedente, la designazione è richiesta ai Consigli di amministrazione degli enti pubblici scelti di volta in volta dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale fra quelli operanti nel campo della previdenza sanitaria e assicurativa.

Le richieste delle designazioni di cui ai precedenti commi secondo, terzo e quarto sono fatte a cura dei Ministri competenti.

Qualora tali designazioni non vengano effettuate nel termine di trenta giorni dalla richiesta, il Consiglio dei Ministri, su proposta del suo Presidente, provvederà alla designazione d'ufficio.

Nel caso che la mancanza della designazione derivi da disaccordo fra le organizzazioni interessate sulla ripartizione dei rappresentanti, il Presidente del Consiglio dei ministri, scaduti i trenta giorni, convocherà le organizzazioni stesse per comporre il dissenso; in caso di in-

successo del tentativo, la designazione sarà effettuata dal Consiglio dei ministri a termini del comma precedente.

Le designazioni di cui alla lettera g), n. 4, dell'articolo precedente sono comunicate nel più breve termine dal Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro al Presidente del Consiglio dei ministri.

Qualora uno degli enti indicati nella lettera g), n. 1, dell'articolo precedente abbia cessato di esistere, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro potrà provvedere a sostituire l'esperto che detto ente doveva designare con altra persona che risponda ad analoghi requisiti di competenza. Anche in questo caso si applicano le norme contenute nei commi primo e ottavo del presente articolo.

PRESIDENTE. Al primo comma di questo articolo è stato presentato da parte dei senatori Bosco, De Bosio, Ciagolani, Varriale, Martini e Page, un emendamento tendente a ripristinare il testo del progetto governativo, e cioè ad aggiungere al testo della Commissione le parole: « su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri ».

Il senatore Bosco ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BOSCO. Il mio emendamento è di carattere formale perchè, come si legge nella perspicua relazione dell'onorevole Paratore, la Commissione ha inteso riprodurre sostanzialmente il testo governativo. L'articolo 3 riproduce l'articolo 2 governativo, ma senza le parole « su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri ». Tale soppressione è forse dovuta al fatto che la Commissione ha ritenuto che la nomina fatta dal Presidente della Repubblica debba sempre essere proceduta da una proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, anche se la legge non lo dica, come conseguenza del principio che gli atti del Presidente della Repubblica debbono essere controfirmati dal Capo del Governo ai fini della assunzione della responsabilità governativa. Nondimeno, ritengo opportuno, per chiarezza, che si dica espressamente che la nomina è fatta su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri. Ha detto l'onorevole Zotta, a proposito dell'articolo 2,

che esso prevede un'attività semplicemente ricognitiva, perchè le designazioni sono fatte da altre organizzazioni, onde il Presidente della Repubblica non fa che prenderne atto. Ma ciò tutto al più vale per quelle organizzazioni ben definite dalla legge, e non già quando questa implica una valutazione, che dà luogo a responsabilità politiche, in quanto ha per oggetto la scelta delle organizzazioni qualificate a fare la designazione. Per esempio la lettera *m*) dice che due devono essere i rappresentanti degli enti operanti nel campo della previdenza. Ora noi sappiamo che questi enti sono più di due onde è necessaria una scelta degli enti che devono fare la designazione, e questa scelta non può essere che atto di Governo.

La lettera *c*) dello stesso articolo dice che i quattro rappresentanti delle imprese industriali devono essere scelti in modo che sia garantita la rappresentanza della piccola, della media e della grande industria. Ora da noi non esistono categorie sindacali ben definite della piccola, della media e della grande industria onde anche questa designazione implica una valutazione politica nella scelta delle categorie di imprese che dovranno fare la designazione. Pertanto io ritengo che si debba ripristinare il primo comma dell'articolo 2 del testo governativo per puntualizzare che la nomina dei membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro avviene con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri che, quindi, ne assume la responsabilità.

PRESIDENTE. Prego la Commissione ed il Governo di esprimere il loro avviso sull'emendamento del senatore Bosco.

TOSATTI. La Commissione lo accetta.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Anche il Governo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il primo comma dell'articolo 3 nel testo governativo, accettato dalla Commissione. Ne do lettura:

« I membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri ».

Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(È approvato).

Al secondo comma il senatore Caron ha presentato due emendamenti. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Dopo le parole: " alle esistenti organizzazioni sindacali " aggiungere le altre: " a base nazionale "; sostituire alle parole: " importanza numerica " le altre: " importanza anche numerica " ».

PRESIDENTE. Il senatore Caron ha facoltà di parlare per illustrare questi emendamenti.

CARON. Per quanto riguarda l'aggiunta delle parole « a base nazionale » mi sembra sia chiaro il concetto. Si tratta di determinare che la scelta deve essere fatta nel quadro delle grandi confederazioni e pertanto non vi possono essere dubbi e spero tutti siano d'accordo.

Per quanto riguarda la sostituzione delle parole « importanza numerica » con le altre « importanza anche numerica », la mia proposta tende a ripristinare se non del tutto almeno in parte, il testo governativo che mi pare più logico. Effettivamente il tener conto soltanto del valore quantitativo delle organizzazioni sindacali è una valutazione sì importante ma che deve essere commisurata anche ad altre considerazioni. Pertanto si potrebbe tornare al testo governativo che parlava di numero e qualità: io preferirei invece aggiungere la parola « anche », prima di « numerica », per stabilire che non è solo il numero che deve valere, ma anche altre ragioni ...

Voci dalla sinistra. Quali, quali?

CARON. Se vogliono, aggiungo subito: la qualità!

Voci dalla sinistra. Quale qualità?

PASTORE. Essere di sagrestia?

RUGGERI. Una qualità politica, dica la verità!

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. La Costituzione parla di qualificazione per stabilire il numero dei rappresentanti fra i vari settori produttivi: ma quando siamo nell'ambito di uno stesso settore produttivo, mi pare che non possa valere altro che il numero. (Approvazioni).

CARON. Il testo governativo è, per me, quello più chiaro. Ma poichè poteva dar luogo, precisamente, a quelle obiezioni che sono state sollevate ora, credo di aver trovato una formula migliore quando si dice: importanza « anche » numerica.

PRESIDENTE. Prego la Commissione ed il Governo di esprimere il loro avviso sugli emendamenti del senatore Caron.

TOSATTI. La Commissione è contraria.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. A me pare, onorevole Presidente, che l'aggiunta di una discriminazione qualitativa sia inopportuna. La Costituzione si riferisce all'elemento numerico e qualitativo quando presuppone la necessità di dosare le rappresentanze fra i vari settori economici: dovendo regolare i rapporti fra il settore dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, dell'artigianato, ecc., non poteva considerare il solo elemento numerico, ma doveva tener conto anche dell'elemento qualitativo, cioè del peso, della rilevanza nella situazione economica generale del Paese.

Qui siamo in un altro ordine di idee: si tratta di fissare il numero dei rappresentanti da attribuirsi ai lavoratori ed ai datori di lavoro nell'ambito di ciascun settore: per operare la scelta fra le varie organizzazioni sindacali esistenti non saprei a quale elemento qualitativo si potrebbe fare riferimento. Penso, quindi, che sia opportuno mantenere il testo della Commissione, perchè evidentemente l'unico elemento da considerare qui è quello dell'importanza numerica.

PRESIDENTE. Senatore Caron, mantiene i suoi emendamenti?

CARON. Li mantengo e aggiungo che, non avendo parlato di discriminazione qualitativa, tutta questa discussione cade.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il secondo comma dell'articolo 3 fino alla parola « sindacali »:

« Fino all'entrata in vigore della legge per la attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, la designazione dei membri di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo precedente è richiesta, per ciascuna delle categorie ivi indicate, alle esistenti organizzazioni sindacali ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ora ai voti l'emendamento del senatore Caron tendente ad aggiungere dopo la parola « sindacali » le altre « a base nazionale »; emendamento non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Il testo della Commissione prosegue: « in misura che tenga conto della loro importanza numerica ».

Il senatore Caron propone che si dica: « della loro importanza anche numerica ».

Metto ai voti questo secondo emendamento del senatore Caron, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto allora ai voti il testo della Commissione. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo 3, su cui non sono stati presentati emendamenti. Ne do nuovamente lettura:

« La designazione dei membri di cui alla lettera e) ed alla lettera g), nn. 1 e 2, dell'articolo precedente è richiesta a ciascuno degli enti ivi indicati ».

Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(È approvato).

Do ora lettura del quarto comma:

« Per i membri di cui alla lettera f) dell'articolo precedente, la designazione è richiesta ai Consigli di amministrazione degli enti pubblici scelti di volta in volta dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale fra quelli operanti nel campo della previdenza sanitaria e assicurativa ».

Su questo comma è stato presentato un emendamento da parte dei senatori De Luca, Carelli, Lazzaro, Marchini Camia, Varriale, Minoja, Bisori, Tommasini, Martini, Lavia, Donati, Di Rocco, Elia, Farioli.

Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario* :

« Nel quarto comma, dopo le parole: " enti pubblici " mettere punto. Sostituire il rimanente testo del comma con le parole: " I due rappresentanti sono scelti, fra i designati, dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale " ».

DE LUCA. Signor Presidente, rinunzio a questo emendamento perchè credo sia stato già assorbito dalle votazioni precedenti.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il quarto comma dell'articolo 3, di cui ho già dato lettura. Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti i commi quinto, sesto e settimo, sui quali non sono stati presentati emendamenti. Se ne dia nuovamente lettura.

CERMENATI, *Segretario* :

« Le richieste delle designazioni di cui ai precedenti commi secondo, terzo e quarto sono fatte a cura dei Ministri competenti.

« Qualora tali designazioni non vengano effettuate nel termine di trenta giorni dalla richiesta, il Consiglio dei Ministri, su proposta del suo Presidente, provvederà alla designazione d'ufficio.

« Nel caso che la mancanza della designazione derivi da disaccordo fra le organizzazioni interessate sulla ripartizione dei rappresentanti, il Presidente del Consiglio dei Ministri, scaduti i trenta giorni, convocherà le organizzazioni stesse per comporre il dissenso; in caso di insuccesso del tentativo, la designazione sarà effettuata dal Consiglio dei Ministri a termini del comma precedente ».

PRESIDENTE. Li metto ai voti. Chi li approva è pregato di alzarsi.

(Sono approvati).

Restano ora gli ultimi due commi di cui è stata chiesta la soppressione con un emendamento dei senatori De Luca, Carelli, Lanzara, Marchini Camia, Varriale, Minoja, Bisori, Tommasini, Martini, Lavia, Donati, Di Rocco, Elia, Farioli.

Il penultimo comma, l'ottavo, è comunque decaduto, in seguito alla soppressione del punto quarto della lettera g) dell'articolo 2.

Ha facoltà di parlare il senatore De Luca per svolgere il suo emendamento.

DE LUCA. Credo che sia evidente lo scopo del mio emendamento, perchè il Senato ha fatto un'ampia discussione circa la facoltà di designazione ed ha stabilito che il Consiglio superiore dell'agricoltura deve fare la designazione, come la deve fare anche il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma non quello dei trasporti. Mi pare, pertanto, che sia superfluo illustrare ulteriormente lo scopo del mio emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione ed al Governo di esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TOSATTI. La Commissione è favorevole alla soppressione dell'ottavo comma, ma mantiene il nono comma.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ritengo che sia inutile mantenere questo comma. Si prevede che un determinato Ente possa essere soppresso; per essere soppresso occorrerà una legge, e in quella sede si stabilirà se il rappresentante, che era designato da tale Ente debba essere eventualmente indicato da un altro Ente. Noi andiamo ad ipotecare delle ipotesi avvenire, mentre ci troviamo di fronte e Enti che esistono e continueranno ad esistere.

PRESIDENTE. L'ottavo comma, come ho già avvertito, è decaduto. Si dia lettura del nono comma.

CERMENATI, *Segretario* :

« Qualora uno degli enti indicati nella lettera g), n. 1, dell'articolo precedente abbia cessato di esistere, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro potrà provvedere a sostituire l'esperto che detto ente doveva designare con altra persona che risponda ad analoghi requisiti di competenza. Anche in questo caso si applicano le norme contenute nei commi primo e ottavo del presente articolo ».

Come il Senato ha udito, i senatori De Luca ed altri ne propongono la soppressione.

Metto ai voti questo emendamento, non accettato dalla Commissione, ma accettato dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti, nel suo complesso, l'articolo 3 con le modificazioni apportatevi. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario* :

#### Art. 3.

I membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Fino all'entrata in vigore della legge per la attuazione dell'articolo 39 della Costituzione, la designazione dei membri di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo precedente è richiesta, per ciascuna delle categorie ivi indicate, alle esistenti organizzazioni sindacali in misura che tenga conto della loro importanza numerica.

La designazione dei membri di cui alla lettera *e)* ed alla lettera *g)*, nn. 1 e 2, dell'articolo precedente è richiesta a ciascuno degli enti ivi indicati.

Per i membri di cui alla lettera *f)* dell'articolo precedente, la designazione è richiesta ai Consigli di amministrazione degli enti pubblici scelti di volta in volta dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale fra quelli operanti nel campo della previdenza sanitaria e assicurativa.

Le richieste delle designazioni di cui ai precedenti commi secondo, terzo e quarto sono fatte a cura dei Ministri competenti.

Qualora tali designazioni non vengano effettuate nel termine di trenta giorni dalla richiesta, il Consiglio dei ministri, su proposto del suo Presidente, provvederà alla designazione d'ufficio.

Nel caso che la mancanza della designazione derivi da disaccordo fra le organizzazioni interessate sulla ripartizione dei rappresentanti, il Presidente del Consiglio dei ministri, scaduti i trenta giorni, convocherà le organizzazioni stesse per comporre il dissenso; in caso di insuccesso del tentativo, la designazione sarà ef-

fettuata dal Consiglio dei ministri a termini del comma precedente.

PRESIDENTE. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

CERMENATI, *Segretario* :

#### Art. 4.

Il Presidente del Consiglio nazionale della economia e del lavoro è nominato, al di fuori dei membri indicati nel precedente articolo 2, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri.

PRESIDENTE. Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

CERMENATI, *Segretario* :

#### Art. 5.

Il Presidente e i membri del Consiglio nazionale debbono aver compiuto trenta anni di età ed avere il godimento dei diritti civili e politici.

La perdita del godimento dei diritti civili o politici comporta di diritto la decadenza dalla carica. La decadenza è dichiarata nella stessa forma prevista per l'atto di nomina.

La qualità di membro del Consiglio nazionale è incompatibile con quella di membro del Parlamento.

La disposizione di cui al precedente comma non si applica al Presidente del Consiglio nazionale. Alla disposizione stessa è consentito di derogare per un massimo di quattro membri, fra i quali due appartenenti alle categorie di cui alla lettera *a)* dell'articolo 2 e due appartenenti alle categorie di cui alla lettera *c)* del medesimo articolo.

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

Ai membri del Consiglio spetterà una diaria di presenza, oltre il rimborso delle spese.

**PRESIDENTE.** I senatori Carboni, Vigiani, Carbonari e Toselli hanno presentato il seguente emendamento:

« Sostituire la dizione del quarto comma con la seguente:

” La disposizione di cui al precedente comma non si applica al Presidente del Consiglio Nazionale. Alla disposizione stessa è consentito di derogare per un massimo di sei membri, fra i quali due appartenenti alle categorie di cui alla lettera a) dell'articolo 2, due appartenenti alle categorie di cui alle lettere b) e c) del medesimo articolo ” ».

Ha facoltà di parlare il senatore Carboni per svolgere questo emendamento.

**CARBONI.** Non capisco perchè si sia data la facoltà di nominare come propri rappresentanti membri del Parlamento a due categorie e che si siano escluse le categorie appartenenti a tutto un gruppo di classi sociali, piccoli affittuari, piccoli proprietari, mezzadri, ecc., le quali, a mio giudizio, se il diritto viene concesso alle altre due, anch'esse debbono averlo. Mi riferisco soprattutto ai coltivatori diretti, e noto che non posso lodarmi della relazione della Commissione, a questo riguardo, perchè non solo ha confuso i lavoratori indipendenti, quali sono i coltivatori diretti, con quelli dipendenti, ma li ha esclusi anche dal beneficio di poter scegliere i loro rappresentanti fra i membri del Parlamento. Penso che questo non si debba decidere e insisto perchè il mio emendamento sia votato.

**PRESIDENTE.** Segue un emendamento del senatore Boeri, che è così formulato:

« Nel quarto comma, sopprimere la seconda parte: ” Alla disposizione stessa è consentito di derogare ecc. ” ».

Il senatore Boeri ha facoltà di parlare per svolgere questo emendamento.

**BOERI.** Si possono ammettere o escludere i parlamentari: si tratta di due tesi entrambe opinabili. Ma non capisco che si ammettano, ma solo in un determinato numero. Il mio dissenso sul progetto deriva anche dal fatto che,

limitato il numero degli ammessi, si devono pur fissare le categorie in cui comprenderli. Si fissano così nell'articolo 2, le categorie in cui i parlamentari possono essere compresi e altre in cui devono essere esclusi. Su quali basi oggettive fissate questa distinzione? Propongo la soppressione di questa eccezione portata dal progetto.

**PRESIDENTE.** Il senatore Caron ha proposto di sopprimere tutto il quarto comma.

**CARON.** Aderisco all'emendamento del senatore Boeri, ritirando il mio.

**PRESIDENTE.** I senatori Bitossi e Fiore hanno proposto di sostituire la dizione della seconda parte del comma con la seguente:

« Alla disposizione stessa è consentito di derogare per un massimo di sei (o cinque) membri fra i quali quattro (o tre) appartenenti alle categorie di cui alla lettera a) dell'articolo 2 ecc. ».

**BITOSSO.** Ritiro questo emendamento e aderisco a quello del senatore Carboni.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti i primi tre commi dell'articolo 5, sui quali non è stato presentato alcun emendamento. Se ne dia lettura.

**CERMENATI, Segretario:**

« Il Presidente e i membri del Consiglio nazionale debbono aver compiuto trenta anni di età ed avere il godimento dei diritti civili e politici.

« La perdita del godimento dei diritti civili o politici comporta di diritto la decadenza dalla carica. La decadenza è dichiarata nella stessa forma prevista per l'atto di nomina.

« La qualità di membro del Consiglio nazionale è incompatibile con quella di membro del Parlamento ».

**PRESIDENTE.** Chi li approva è pregato di alzarsi.

*(Sono approvati).*

Metto ai voti il primo periodo del quarto comma, che rileggo:

« La disposizione di cui al precedente comma non si applica al Presidente del Consiglio nazionale ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

*(È approvato).*

Do ora nuovamente lettura dell'ultima parte del quarto comma :

« Alla disposizione stessa è consentito di devogare per un massimo di quattro membri, fra i quali due appartenenti alle categorie di cui alla lettera a) dell'articolo 2 e due appartenenti alle categorie di cui alla lettera c) del medesimo articolo ».

Come il Senato ha udito, su questo periodo vi sono due emendamenti: l'uno soppressivo, del senatore Boeri, a cui ha aderito il senatore Caron; l'altro, sostitutivo, del senatore Carboni, a cui ha aderito il senatore Bitossi.

Domando alla Commissione ed al Governo di esprimere il loro avviso in merito all'emendamento soppressivo.

TOSATTI. La Commissione si rimette al Senato e non insiste sul proprio testo.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi rimetto al Senato prendendo atto della dichiarazione della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'ultima parte del quarto comma. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

PRESIDENTE. Resta conseguentemente assorbito l'emendamento sostitutivo.

Passiamo al quinto comma, che rileggo:

« Ai membri del Consiglio spetterà una diaria di presenza, oltre il rimborso delle spese ».

I senatori De Luca, Carelli, Lazzaro, Marchini Camia, Varriale, Minoja Bisori, Tomasini, Martini, Lavia, Donati, Di Rocco, Elia, Farioli, hanno proposto di ripristinare la dizione del testo governativo, che è del seguente tenore:

« La carica di membro del Consiglio nazionale è gratuita. I membri riceveranno una diaria di presenza alle riunioni a titolo di rimborso spese ».

Ha facoltà di parlare il senatore De Luca per svolgere questo emendamento.

DE LUCA. Mi pare che il mio emendamento sia talmente chiaro che non abbia bisogno di spiegazioni. Non mi persuade affatto che i

membri del Consiglio debbano essere stipendiati; che debba essere resa loro una indennità delle spese in misura stringata lo comprendo e lo approvo, ma che tutte le prestazioni di carattere pubblico debbano essere remunerate, mi sembra non sia un principio accettabile. Per questi motivi, ho proposto il mio emendamento.

GIUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. Io in Commissione avevo sostenuto proprio il testo proposto dalla Commissione stessa, che è stato poi accettato al posto di quello del progetto governativo. Mi meraviglio pertanto dell'impostazione fatta dal senatore De Luca. Si tratta di un problema molto grave poichè anche negli organismi a carattere locale è sentita la necessità di dare una retribuzione a coloro che non godono l'indennità per disposizione di legge; così nei Consigli comunali e provinciali delle grandi città oggi sarebbe impossibile non solo agli assessori ma anche al sindaco, che pure riveste una carica più rappresentativa degli assessori, di dover impiegare del tempo senza avere una retribuzione. Ed è inutile che ricordi ai colleghi come nelle grandi città sia ora invalso l'uso di dare una retribuzione tanto ai sindaci che agli assessori. È vero che io come membro novizio del Consiglio comunale di Torino per tre volte mi sono dovuto pagare il taxi a mie spese perchè l'Amministrazione comunale non mette a disposizione dei consiglieri dopo la mezzanotte il mezzo di locomozione, quando cioè non circolano più i tram, ma penso che questa è una esagerazione, perchè una carica pubblica non deve costituire un aggravio finanziario. Ho citato il caso del comune di Torino per dire che si tratta di cose che presentano qualche volta anche un lato umoristico; ma qui si tratta di un organismo a carattere nazionale che deve cooperare col Governo. Io ho affermato questo già in Commissione e se noi stabiliamo che i membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro debbono avere solamente il rimborso spese non si troveranno dei componenti adatti, tecnici ed esperti, che possano accettare questa carica o per lo meno che possano essere presenti tutte le volte che questo Consiglio si raduna. Si tratta di un Consiglio a funzione eminentemente statale ed è per questo che prego i colleghi di accettare il testo della Com-

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

missione. Abbiamo fatto in proposito una discussione molto lunga, mi meraviglio che De Luca non abbia letto il rapporto della Commissione. Per me se i colleghi accetteranno la proposta De Luca, questo Consiglio non potrà funzionare.

PRESIDENTE. Domando alla Commissione ed al Governo di esprimere il loro avviso.

TOSATTI. La Commissione mantiene il suo testo.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo si rimette al Senato.

TOMMASINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. La Commissione parla di diaria e rimborso spese, l'emendamento De Luca da me sottoscritto parla di rimborso spese. Ho sentito le considerazioni del collega Giua, ed il suo « taxi » equivale al mio « motoscafo » a Venezia, però in linea generale quelli che andranno a far parte di questo Consiglio saranno tutti elementi con delle cariche che non sono affatto gratuite. Quindi veniamo ad avere un cumulo di cariche e di stipendi, ragion per cui penso, d'accordo con l'onorevole De Luca, che quando questi Consiglieri hanno il rimborso delle spese vive ed anche delle spese di viaggio, questo sia sufficiente.

CINGOLANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Sono dolente di essere di parere contrario a quello espresso dall'amico Tommasini. Sono senz'altro del parere dell'onorevole Giua. Appartengo ad un Consiglio comunale che mette a disposizione dei consiglieri gli autobus ma penso che si debba senz'altro approvare il testo della Commissione tanto più che chi farà seriamente la sua parte in questo Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro dovrà rinunciare ad altre diarie e medaglie di presenza.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ultimo comma dell'articolo 5 nel testo ministeriale, secondo l'emendamento proposto dal senatore De Luca, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si è rimesso al Senato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Non è approvato).

Metto ai voti l'ultimo comma dell'articolo 5 nel testo della Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti, nel suo complesso, l'articolo 5 con le modificazioni apportatevi. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

CERMENATI, *Segretario*:

#### Art. 6.

I membri del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro non possono essere vincolati da mandato imperativo.

PRESIDENTE. Su questo articolo non sono stati presentati emendamenti.

Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Segue l'articolo 7, che è l'ultimo relativo alla composizione del Consiglio. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

#### Art. 7.

Il Presidente e i membri del Consiglio durano in carica tre anni e possono essere riconfermati, salvo, per il rinnovamento dei membri di cui alle lettere a), b), c) e d) dell'articolo 2, quanto venga diversamente disposto dalla legge per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione.

In caso di decesso, dimissioni o decadenza del Presidente o di un membro del Consiglio, la nomina del successore si effettua con le norme di cui all'articolo 3 ed avviene per un tempo pari a quello per cui sarebbe rimasta in carica la persona sostituita.

PRESIDENTE. I senatori De Luca, Carelli, Lazzaro, Marchini Camia, Varriale, Minoja, Bisori, Tommasini, Martini, Lavia, Donati, Di Rocco, Elia, Farioli, hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Nel primo comma, sostituire alle parole: salvo, per il rinnovamento dei " le altre: " per i "; sopprimere la parola: " diversamente " ».

Domando alla Commissione ed al Governo se li accettano.

PARATORE, *relatore*. La Commissione insiste per il testo della Commissione e non accetta gli emendamenti.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'avviso che debba essere mantenuto il testo della Commissione perchè serve a stabilire che i membri nominati per la prima costituzione del Consiglio, potranno essere sostituiti prima della scadenza soltanto in caso che sia così disposto dalla legge di applicazione dell'articolo 39 della Costituzione.

PRESIDENTE. Domando al senatore De Luca se insiste nei suoi emendamenti.

DE LUCA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 7 nel testo di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

#### Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Avverto che è stata presentata alla Presidenza una mozione. Invito il senatore segretario a darne, in mia vece, lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Le recenti alluvioni verificatesi lungo il corso del Po, pongono in chiara evidenza la necessità di attribuire ad una sola autorità la diretta responsabilità delle opere intese a regolare le acque del nostro maggiore fiume.

Il Senato è convinto che gli ulteriori stanziamenti annunciati dal Governo non potranno dare gli attesi risultati se non si provvederà a riassumere in un solo organo tutte le iniziative che riguardano il bacino del nostro maggiore fiume, il quale abbraccia tutta l'Italia settentrionale, escluso il Veneto ad oriente dell'Adige.

Propone perciò che il Governo dia vita al « Magistrato del Po », cioè ad un organo che, per quanto attiene al sistema fluviale, riunisca in sé tutti i poteri di iniziativa e di vigilanza ed abbia la diretta responsabilità della buona regolazione delle acque. In tal modo sarà possibile affrontare, in maniera unitaria, non soltanto le opere di bonifica e sistemazione montana, ma compiere anche, e senza indugio, gli interventi nel caso di nuove alluvioni.

Segnala, a tale scopo, la necessità che al Magistrato del Po vengano attribuiti sostanziali poteri di comando, così da risolverlo in un piccolo gruppo di competenti personalità, scelte fra gli appartenenti ai corpi tecnici dello Stato.

Ritiene, che al Magistrato debba essere riconosciuto il diritto di veto sul trasferimento del personale che opera nella sfera di sua competenza (58).

RUINI, MEDICI, MERLIN Umberto, CONTI, PORZIO, CASATI, CORBELLINI, GASPAROTTO, SALOMONE, ROMITA, ZELIOLI, BOERI, PALLASTRELLI, COSATTINI, PERSICO, CARMAGNOLA.

PRESIDENTE. Il Senato, uditi il Governo ed i proponenti e non più di due senatori, stabilirà il giorno in cui la mozione dovrà essere discussa.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CERMENATI, *Segretario*:

Al Ministro di grazia e giustizia: a Pizzo, importantissimo centro commerciale di Calabria, da mesi è paralizzata ogni attività giudiziaria:

la Pretura non può funzionare per la mancanza degli addetti agli uffici di cancelleria; da tempo, altresì, si attende la nomina del conciliatore e del vice conciliatore.

Tali deficienze sono state ripetutamente, invano, segnalate.

Per quali motivi non si sono finora adottati i necessari provvedimenti, atti a eliminare

1948-51 - DCCXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

5 DICEMBRE 1951

il grave danno evidente, cagionato da tale incresciosa situazione, alle popolazioni interessate? (378).

SALOMONE.

Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio e del commercio con l'estero, per conoscere gli indirizzi del Governo in materia di produzione, di trasporto, di utilizzazione e di esportazione degli agrumi per evitare nuove « crisi » esiziali alla economia meridionale in genere ed a quella siciliana e calabrese in specie (379).

RIZZO Giambattista, SALOMONE.

PRESIDENTE. Queste interpellanze saranno svolte nelle sedute che il Senato determinerà, sentiti il Governo e gli interpellanti e senza discussione.

#### Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

CERMENATI, *Segretario* :

Al Ministro dell'interno, per conoscere se non intenda dare adeguate disposizioni perchè gli alluvionati ospitati negli edifici scolastici siano invece raccolti, in attesa di poter ritornare alle loro case, in ville ed alloggi vuoti, nonchè in alberghi stagionali, sia per garantire loro abitazioni adatte alla vita familiare, sia anche per permettere che le scuole riprendano a funzionare (1910-*Urgenza*).

MONTAGNANI, COLOMBI, MARIANI,  
ALBERGANTI.

Al Ministro delle finanze, per sapere se, a maggiore incremento dell'edilizia popolare, non ritenga opportuno e urgente disporre perchè i fondi e le sovvenzioni in danaro o il corrispettivo dei beni in natura (immobili, materiali, prestazioni di lavoro, ecc.) erogati o comunque messi a disposizione da aziende o da privati, per mera liberalità, in favore di enti pubblici statali, locali o cooperative, per prov-

vedere alla costruzione di case per lavoratori, siano da considerarsi a tutti gli effetti esenti da ogni tributo fiscale e, in ogni caso, non computabili negli utili che concorrono alla formazione del reddito (1911).

DONATI.

Al Ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che il soldato Angeli Otello del reparto trasporti della divisione "Ariete", di stanza a Casarsa (Udine), trovasi fin dal 20 novembre in camera di punizione perchè in seguito a perquisizione, vennero trovati, nel suo bagaglio, alcune copie del giornale « l'Unità » ed alcuni volumi di letteratura Marxista, e se non ritenga doveroso intervenire perchè violazioni così patenti della libertà di pensiero non abbiano più a deplorarsi e perchè finalmente l'ordinamento delle Forze armate sia informato così come prescrive l'articolo 52 della Costituzione allo spirito democratico della Repubblica (1912-*Urgenza*).

PALERMO.

#### Interrogazioni

*con richiesta di risposta scritta.*

Al Ministro del tesoro, per conoscere, se, al fine di non turbare la confortante ripresa degli investimenti nel settore dell'edilizia privata, di favorire l'iniziativa dei piccoli risparmiatori con la concessione di mutui per la costruzione di case di abitazione e di rendere operante la legge 10 agosto 1950, n. 175, che detta norme per la costituzione del « fondo per l'incremento edilizio », non ritenga opportuno e necessario assegnare alla Commissione di cui all'articolo 12 della legge predetta — legge Aldisio — i dieci miliardi stanziati per il corrente esercizio (2015).

CARELLI, ELIA.

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per invocare provvedimenti urgenti per la difesa dei produttori di bietole (coltivatori diretti, mezzadri, partecipanti, salariati agricoli) dal prepotere di un'organizzazione costituita sotto il nome di Associazione nazionale bieticoltori che, interferendo, con pesante apparato

burocratico, fra produzione agricola delle bietole e produzione di zucchero e sottoprodotti, sottrae a numerose categorie di lavoratori socialmente utili la somma di circa un miliardo di lire italiane, superando del doppio i contributi, per attività analoghe, degli agricoltori delle Nazioni vicine come la Francia.

In virtù delle esposte considerazioni l'interrogante prega l'onorevole Ministro: 1) di intervenire urgentemente perchè il prezzo della quota associativa del 2,50 per cento sul costo di un quintale di bietole, trattenuto ai produttori dalla citata Associazione nazionale bieticoltori sia ridotto nella misura del 50 per cento; 2) di impedire la formazione di zone chiuse, imposte dagli zuccherieri ai bieticoltori, i quali reclamano di consegnare il frutto del loro lavoro allo zuccherificio più comodo, sia per le spese di trasporto, sia per l'avvicendamento della produzione agricola (2016).

ZANARDI.

Al Ministro delle finanze, per conoscere se non creda opportuno, specialmente in sede di riforma burocratica, predisporre un ampliamento del ristretto organico dei lavoratori chimici delle Dogane, attualmente limitato a soli 125 chimici, che devono far fronte alle richieste di complessi e numerosi uffici periferici, il cui organico ammonta ad oltre 6.000 unità e che, pur con ogni sacrificio, non possono impedire l'accumularsi di un enorme arretrato di lavoro e i conseguenti ritardi dannosissimi alle nostre industrie e ai nostri commerci (2017).

MAGRÌ, CINGOLANI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se gli risulta, che, come hanno pubblicato i giornali in occasione di una recente riunione svoltasi alla Camera di commercio di Napoli, sia stata chiesta da un esponente di un Istituto di credito, la moratoria fiscale e debitoria e se ritiene effettivamente giustificata la richiesta stessa dalla reale situazione o se, viceversa, non debbasi attribuire tale richiesta a manovre elettorali ed in tal caso come spiega l'operato del richiedente con la carica affidatagli (2018).

GENCO.

Al Ministro dell'industria e commercio, per sapere se la Società italiana per il gas, esercente il servizio di Roma, abbia legittimamente operato emettendo migliaia di fatture supplementari per presunto maggior consumo di gas, laddove ha constatato un consumo inferiore al normale. Naturalmente tale sistema non può essere giustificato da ipotetico difettoso funzionamento dei contatori, nè da manumissioni da parte degli utenti, perchè in questi casi la Società avrebbe dovuto prendere ben altri provvedimenti (2019).

GIARDINA.

Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponde a verità la segnalazione fattami dal signor Nicola Gentile, abruzzese, circa la partenza che dovrebbe avvenire tra il 7 corrente e i giorni successivi dal porto di Napoli di numerose ragazze dell'Abruzzo, selezionate tra le più povere, le più sane, le più belle, dai ventuno ai trenta anni, o se di età minore col consenso dei genitori o di chi esercita la patria potestà, per essere inviate nel Canada, si dice, in qualità di domestiche, a condizione che versino lire 135 mila per il viaggio e lire 30 mila, per il vestiario, somma che sarebbe anticipata dalla Banca nazionale del lavoro, Servizi speciali per l'emigrazione, estinguibile in un limitato periodo di tempo e garantita con certificato catastale comprovante il reddito familiare.

Le ragazze, tutte contadine o braccianti agricole, semplici, analfabete o quasi, sono preoccupatissime per il loro futuro, perchè non sono state informate delle località dove andranno, della famiglia presso la quale saranno collocate, di chi dovrà tutelarle nè del trattamento economico loro riservato.

Giustamente deve temersi che tale reclutamento sia collegato a un losco traffico, ma se anche si trattasse solo di esportazione di lavoro italiano all'estero, appare poco chiaro che si richieda la vistosa cifra di lire 165 mila complessive a ragazze la cui povertà è titolo per essere ingaggiate.

Indico la signorina Maccalini Filomena di Giuseppe, Via Vallone. Aielli Alto (L'Aquila), quale persona che potrà essere interrogata per dare più precise informazioni (2020).

MERLIN Angelina.

Al Ministro delle finanze, per sapere se non creda opportuno infrenare l'arbitrarietà con cui è colpita l'agricoltura del Paese, attraverso la compilazione inesatta e sempre iniqua, di ruoli dei cosiddetti contributi unificati, e se non creda di provvedere specificatamente alla sospensione di quello recentissimo riguardante la regione della Calabria che, oltre a non tener esatto conto della capacità produttiva dei terreni, colpisce anche quelli danneggiati dalle alluvioni (2021).

CARISTIA, PENNISI DI FLORISTELLA.

PRESIDENTE. Non essendo ora presenti i Ministri competenti, essi saranno invitati ad indicare il giorno in cui potranno rispondere alle interrogazioni con richiesta di urgenza.

Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica domani, giovedì 6 dicembre, alle ore 16 col seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (318).

2. Deputati FABRIANI ed altri. — Efficacia delle norme del decreto legislativo luogotenenziale 20 marzo 1945, n. 212, sugli atti privati non registrati, di cui al regio decreto-legge 27 settembre 1941, n. 1015 (1364) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione della mozione:

RICCI Federico (BOGGIANO PICO, VENDITTI, CONTI, OGGIANO, MARCONCINI, CONCI, MAZZONI, BOCCONI, TONELLO, LAVIA, RUSSO, SANMARTINO, SCHIAVONE, BARACCO, MARTINI, BUIZZA, TOMÈ, SALVI). — Considerati i danni e i pericoli che vengono alla morale ed alla educazione dei cittadini, e particolarmente dei giovani, dal diffondersi del giuoco d'azzardo, causa di degradamento e stimolo alle spese di lusso (che nulla hanno in comune col sano traffico turistico spesso invocato a pretesto);

ritenuto che, specialmente nell'attuale momento, occorre richiamare gli italiani ad una regola di vita più austera ed economica;

il Senato delibera di: 1° che sia abolito il decreto-legge 22 dicembre 1927, il quale dà facoltà al Ministro dell'interno di autorizzare l'apertura di case da giuoco; 2° che non si concedano nuove concessioni, non importa quale ne possa essere il motivo; 3° che si revochino le concessioni esistenti; 4° che si intensifichi la ricerca e la repressione del giuoco clandestino (57).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Norme sul *referendum* e sulla iniziativa legislativa del popolo (1608) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

BENEDETTI Tullio. — *Referendum* popolare per l'abrogazione di leggi ordinarie e per la convalida di leggi costituzionali (970).

2. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. Norme per la repressione dell'attività fascista (1396).

IV. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

3. MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

4. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo (317) (*Nella seduta del 14 novembre 1951 rinviata la discussione di due mesi*).

V. Discussione di disegni di legge rinviata (per abbinamento a disegni di legge da esaminarsi dalle Commissioni):

1. MONALDI. — Misure di lotta contro le malattie veneree (628-Urgenza).

2. BERLINGUER e FIORE. — Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale (1004).

3. LODATO. — Modifica dell'articolo 11 della legge 17 gennaio 1949, n. 6, e dell'articolo 29 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3283, concernenti provvedimenti in materia di tasse di circolazione (1377).

4. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

VI. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il senatore SPANO, per i reati di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale in relazione all'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317), di oltraggio a un pubblico ufficiale (articolo 341, prima parte, secondo capoverso ed ultima parte, del Codice penale) e di non ottemperanza all'ingiunzione di scioglimento di un pubblico comizio datagli dall'Autorità competente (articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. LXIII);

contro il senatore REALE Eugenio, per il reato di diffamazione (articolo 595, primo capoverso, del Codice penale) (Doc. C);

contro il senatore LI CAUSI, per il reato di vilipendio alla Polizia (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CIII);

contro BRUNELLA Francesco, per il reato di vilipendio al Parlamento (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CVII);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595 del Codice penale) (Doc. CX);

contro il senatore MARIANI, per il reato di organizzazione di pubblica riunione senza autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle

leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento CXIII);

contro il senatore PERTINI, per il reato di vilipendio all'Ordine giudiziario (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CXIX);

contro il senatore PERTINI, per il reato di vilipendio all'Ordine giudiziario (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CXXII);

contro il senatore SERENI, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo ed ultimo comma del Codice penale) (Doc. CXXVI);

contro il senatore PERTINI, per il reato di vilipendio al Governo per mezzo della stampa (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CXXVII);

contro il senatore PERTINI, per il reato di vilipendio all'Ordine giudiziario per mezzo della stampa (articolo 290 del Codice penale, modificato dall'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, n. 1317) (Doc. CXXXV);

contro il senatore BERLINGUER, per il reato di istigazione a delinquere (articolo 414 del Codice penale) (Doc. CXXXVII);

contro il senatore PUCCI, per il reato di diffusione di scritti senza autorizzazione (articoli 113 e 17 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. CXLI);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione (articoli 57, 81 capoverso e 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale) (Doc. CLI);

contro il senatore LI CAUSI, per il reato di istigazione di militari a disobbedire alle leggi (articoli 266, capoverso, del Codice penale) (Doc. CLXIV).

La seduta è tolta (ore 21,35).